



Domenica 15 maggio 2005 • Numero 17 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)  
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

versetti petroniani

## Proliferano i bigotti tomisti E il «tam tam» diventa... eco

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Una volta si diceva «più papisti del Papa»; adesso c'è la moda dei «più tomisti di S. Tommaso». E chi sono? Farne l'elenco, di questi tempi, è un po' difficile. I fans dell'Aquinati si moltiplicano a tambur battente. E' un Tam Tam continuo. Radicali, laicisti, relativisti, pragmatici. Che poi, cambiato il nome, sono tutti la stessa cosa: fondamentalisti! Pur di restar fermi al partito preso (e chissà quanto costa), sarebbero capaci di farsi il segno della croce con il gomito. «Il nostro padre Tommaso insegna che l'embrione non ha l'anima razionale, non è uomo». Certo che invocare S. Tommaso come «padre» per qualcuna delle fesserie cosmologiche che ha detto, non mi pare un elogio: né per lui né per i «figli»... L'anima razionale non è infusa gradualmente in un corpo, ma creata da Dio nell'atto del concepimento, così che essa stessa presiede alla costituzione del corpo. «Curioso ribaltamento di posizioni» si è diagnosticato ex cathedra: un cristianesimo pansichista! Ma il ribaltamento io lo vedo in altro senso. Il cattolico è diventato modernamente dubbioso, e il laicista è diventato un bigotto tomista. E il Tam Tam continua. Tam Tam o Eco è la stessa cosa: «nomina nuda tenemus».



www.elcosistemi.it

**elco**

Controllo Accessi  
Rilevazione Presenze  
Gestione Produzione  
Orologi Marcatempo

**FORLÌ** - Viale Roma 274/A  
Tel. 0543.782754 - Fax 0543.788294  
**OZZANO EMILIA (BO)**  
Via Fosse Ardeatine 14 - Tel. 051.6511100  
[elco@elcosistemi.it](mailto:elco@elcosistemi.it)

# La vita non si vota

## Caffarra: «Referendum, l'astensione è la scelta giusta»

Il giudizio sulla legge 40. È una legge ingiusta ma è comunque meglio del Far West che c'era prima. Mi spiego con un esempio. Immaginiamo che un aereo stia atterrando all'aeroporto Marconi; all'improvviso avviene un guasto talmente grave che il pilota è costretto a scegliere se impattare sul centro di Bologna o su qualche piccolo paese della periferia. È chiaro che il pilota sceglie la seconda ipotesi. Ma nessuno fa festa perché sono state uccise solo 10 persone anziché 1000. È comunque una disgrazia. È quindi una legge ingiusta. Non si può obiettivamente dire che sia una legge cattolica. Ha qualche aspetto positivo, ma altri anche molto negativi. Nel suo insieme però: meglio questa legge che la situazione precedente. **Il cardinale Ruini ha invitato a non andare a votare...** È l'indicazione che la Cei ha dato. È una scelta che ha un'alta dignità culturale. Essa esprime il modo giusto di porsi in relazione ad altre persone. In questo caso quelle più piccole, deboli, indifese. Tre dei quattro quesiti referendari pongono una questione: se l'embrione umano, ogni embrione umano, ha diritto assoluto all'esistenza. Non si può accettare di porre ai voti il diritto all'esistenza di nessuna persona umana innocente. Io non andrò mai a votare su una questione che mi chiede di mettere ai voti il diritto alla vita di una persona. Il problema si ripropone per la fecondazione eterologa: la domanda se è lecito o meno esporre un bambino a gravi rischi non va neanche posta. Quindi benché apparentemente possa avere il volto di un disimpegno, al contrario l'indicazione della Cei è un richiamo fortissimo alla uguale dignità di ogni individuo umano, e quindi al fatto che i diritti fondamentali della persona umana non sono negoziabili. **Le risposte alle domande della gente.** La prima impressione è che c'è un bisogno enorme di un'informazione completa, corretta. Altrimenti si rischia che le persone vadano a mettere un segno sulle schede senza sapere veramente la

portata culturale e civile di quella decisione. **L'ingerenza dei Vescovi.** Se non affrontano i problemi riguardanti il senso ultimo della nostra convivenza civile, mi chiedo di cosa devono parlare i Vescovi. **La libertà di coscienza.** Se quando dico «libertà di coscienza» intendo che «qualunque scelta è giusta», questo significa porre un principio che distrugge la convivenza civile, perché non riconosce più nell'altro una persona che ha i miei uguali diritti. Si commette quindi un grave errore. Nel caso del referendum mi pongo in relazione con l'individuo umano embrione. Uno dei quesiti chiede proprio di cancellare l'affermazione che anche il concepito entra in una relazione come portatore di diritti. Questo è invece l'aspetto più grande della legge 40: finalmente attraverso una legge civile si afferma questo. **La soppressione degli embrioni non sani.** Mi ha fatto molta impressione sentire da una delle persone intervistate che è giusto eliminare gli embrioni ammalati. E se ce ne accorge al momento della nascita cosa si fa? E se si ammala gravemente quando ha 7-8 anni, cosa si fa? E della persona anziana o ammalata molto gravemente come Terry Schiavo, che si fa? Qui la fede non c'entra. Qui siamo provocati semplicemente ad usare la nostra ragione. Ci sono persone che possono decidere se la vita di altri è meritevole di essere vissuta o no? Vogliamo affermare questo principio? E chi è che decide chi ha questo diritto di giudicare? Sono questioni di una importanza radicale nella convivenza umana. Non solo. L'Occidente è arrivato ad affermare che ogni singolo individuo umano ha un valore assoluto attraverso un cammino anche molto faticoso. Questo è il nostro patrimonio culturale più prezioso che rischiamo di perdere. La questione che affronteremo il 12 giugno è sul tipo di società nella quale vogliamo vivere. Quindi ribadisco: non si deve andare neanche a votare. **La legge «cattolica»?** È una menzogna qualificare questa come



## L'Arcivescovo ha partecipato al programma di «Dedalus» dedicato al referendum. Pubblichiamo un'ampia sintesi redazionale delle sue risposte



una legge cattolica. In questa legge la dottrina cattolica sul matrimonio, sulla paternità e maternità, non si riconosce. Comunque è in questo momento l'unica legge possibile per evitare il peggio. **La libertà di ricerca.** Si vorrebbe una libertà assoluta, senza limite. Una sorta di idolo al quale tutto e tutti possono essere sacrificati. La libertà di ricerca arriva fino al punto che si può trattare un individuo umano come qualcosa e non come qualcuno? Mi rifiuto. **Il non voto.** Noi non solo siamo contrari all'abrogazione - lo siamo - ma anche, e più di questo, a che si

sottoponga a un computo di maggioranza e minoranza il diritto alla vita di una persona innocente. Non è quindi sufficiente per noi votare no. È necessario non votare affatto. **In studio.** Alcuni cattolici hanno detto: andremo a votare no... Ciascuno fa le sue scelte. **Si mettono contro un'indicazione dei Vescovi...** Ciascuno si assuma poi le sue responsabilità. **Si può parlare di peccato?** Lasciamo giudicare il Signore. **Chi dichiara, anche se grande luminare, che occorre fare ricerca sulle cellule staminali embrionali dichiara in realtà il falso perché queste ricerche non producono risultati...** In qualsiasi altro ambito della ricerca, se si vede che un campo è ricco di prospettive si approfondisce quello, se si vede che i risultati sono

incerti e difficili lo si abbandona. In questo campo c'è una sorta di accanimento contro l'embrione umano. **I giornalisti.** Una lettrice cattolica che ha fatto ricorso alla fecondazione assistita all'estero si chiede se sia possibile che Dio mandi in Terra un piccolo angelo senza che ciò sia giusto... Ogni individuo umano merita un rispetto assoluto e incondizionato, qualunque sia il modo in cui è stato concepito. Il problema che affrontiamo il 12 giugno non è quello di giudicare la personema una legge. Questo lo si fa in base a un criterio: se promuove il bene comune. Più concretamente: se difende o meno i diritti fondamentali delle persone, specie le più indifese. Ritengo che una legge quale risulterebbe se vincessero i si sarebbe gravemente ingiusta.

### Benedetto XVI ringrazia l'Arcivescovo

Pubblichiamo il testo della lettera inviata a monsignor Carlo Caffarra dall'arcivescovo monsignor Leonardo Sandri, sostituto segretario di Stato.

Eccellenza Reverendissima, nella fausta circostanza dell'elezione alla Cattedra di Pietro del Santo Padre Benedetto XVI Ella, anche a nome di codesta comunità diocesana, ha voluto inviarmi un affettuoso messaggio augurale. Sua Santità ha accolto con vivo compiacimento tale testimonianza di sincera devozione e, mentre ringrazia Vostra Eccellenza per il premuroso gesto e per le preghiere che l'hanno accompagnato, di cuore Le imparte la benedizione apostolica, che estende volentieri ai fedeli della diocesi.

## Bari, al via il XXIV Cen

«Senza la domenica non possiamo vivere». Questo il tema del 24° Cen in programma a Bari da sabato 21 a domenica 29 maggio. «Quello che si sta per celebrare» ricorda il professor Adriano Guarneri, membro del Comitato per i Congressi eucaristici nazionali «ha per noi bolognesi un particolare significato, perché ci ricollega al Cen che si è svolto a Bologna, l'ultimo del millennio precedente. E per noi commovente ricordare le parole di Giovanni Paolo II all'omelia della Messa di chiusura in cui il Papa ricordava che da Bologna la tradizione del Cen è consegnata alla cristianità del terzo millennio. Con il Congresso di Bari noi passiamo le consegne». «La nostra diocesi» conferma Guarneri «sarà presente con una delegazione guidata dall'Arcivescovo e dal Vicario generale insieme a tanti fedeli. Per quanto mi riguarda parteciperò alla cerimonia di inaugurazione che si svolgerà alla presenza dell'inviato pontificio cardinale Camillo Ruini. Don Giancarlo Manara, uno degli artefici

dell'organizzazione del Cen di Bologna, darà una mano al Comitato locale di Bari». «Bologna» spiega il portavoce dell'Arcivescovo «ha poi dato un contributo significativo attraverso due importanti interventi. Una riflessione del cardinale Giacomo Biffi su "Il giorno del Signore" e uno studio del vescovo monsignor Vecchi su "La Domenica risorsa per tutti". Entrambi sono una sorta di ponte tra il documento teologico del Cen di Bologna incentrato sull'Eucaristia, sacramento di ogni salvezza e quello di Bari dedicato al tema della Domenica». La prossima assise eucaristica è stata preceduta da una lunga preparazione. Dice Guarneri: «Credo si debba specialmente ringraziare monsignor Angelo Comastri, presidente del Comitato per i Congressi eucaristici nazionali con la sua saggezza e il suo cuore grande, e l'arcivescovo di Bari monsignor Francesco Cacucci che ha mostrato non solo sensibilità pastorale notevolissima ma anche doti di teologo profondo». Commentando il tema del



24° Cen Guarneri afferma: «Oggi, in un mondo

secolarizzato, dire che senza la domenica non possiamo vivere significa spesso dire che non possiamo vivere senza la partita o l'incursione in trattoria. Non è questo il significato originario della frase dei Martiri di Abitene che invece ci ricorda che non possiamo vivere senza la celebrazione dell'Eucaristia. Il cardinal Leraro avrebbe detto "senza la Messa non possiamo vivere". Questo, conclude Guarneri «è il centro della Domenica. Ancora una volta, all'inizio del terzo millennio siamo richiamati, alle radici dell'Europa. Che è cristiana perché celebra la Domenica anche quando non se la ricorda. Tutte le nazioni d'Europa, infatti, hanno la Domenica come giorno festivo. Riappropriarsi del suo significato religioso ma anche integralmente umano è il forte messaggio del Cen di Bari». (S.A.)

**Volare a Monaco**

Orizzonti aperti dall'Aeroporto di Forlì

Destinazioni: Parigi, Monaco, Dusseldorf e Olbia da 20€, Ibiza e Zante da 50€

da **20,00** €

Info e prenotazione: **(899.929213\*\*)**

PT Promozione e Turismo

www.flyonline.it

## Castrillòn: «Da Bologna una grande testimonianza di devozione mariana»

Il cardinale Dario Castrillòn Hoyos, Prefetto della Congregazione per il Clero ha celebrato domenica scorsa la Messa in Cattedrale davanti alla Madonna di S. Luca. Lo abbiamo intervistato.  
**Che impressione le ha fatto la devozione mariana dei bolognesi?**  
La cosa più bella è stata vedere la continuità della fede nella storia, e la sua crescita. Alla festa della Madonna erano infatti presenti tanti giovani. La Madonna è stata come il filo conduttore dell'amore a Cristo attraverso i secoli in questa città.  
**Quali i punti di contatto tra questa devozione mariana e quella altrettanto forte nel suo Paese, la Colombia?**  
La Colombia e tutta l'America Latina ha avuto il dono inestimabile di questa devozione dalla Spagna, ed esso si è radicato in profondità nella coscienza del nostro popolo. In particolare la Vergine è venerata con il titolo di Madonna del Carmine: non

c'è villaggio, paesetto, città, dove essa non sia pregata e onorata. Il 16 luglio, festa liturgica della Madonna del Carmine, è uno spettacolo: tutti si confessano. Si vedono dirigersi verso le chiese persone persino con carretti e cavalli.  
**Abbiamo visto con i funerali di Giovanni Paolo II e l'elezione di Benedetto XVI, milioni di persone guardare alla Chiesa come a un riferimento. Come possono i parroci dare risposta a questa attesa?**  
Io sono fiero dei sacerdoti nel mondo. La capillarità della loro presenza è unica. I professionisti di un mestiere quando mancano le condizioni economiche e le convenienze non vanno. I sacerdoti vanno invece ovunque con grande generosità. I preti stanno sempre vicini alla comunità: sono i vicini dell'amore e del dolore, del momento della sofferenza e di quello della gioia; vicini alla culla dei bambini, e alla terra che prende l'uomo per la tomba. (S.A.)

## La Vergine ci doni suo Figlio

L'eternità del Cielo non è solamente un aldilà sconosciuto, ma è già l'ambito della nostra gioiosa esistenza con il Dio amico che si fa vicino in questo nostro tempo terreno. Oggi eleviamo il nostro sguardo filiale e fiducioso all'immagine di Maria, alla «Hodigitria», a Colei che ci «indica la via»: ella ci otterrà la grazia di sperimentare la vicinanza di suo Figlio che ci attende con amorosa pazienza da duemila anni. E a Lei, nostra Madre e modello, che possiamo guardare per comprendere il senso della nostra vita e della nostra vocazione cristiana. Colmata fin dall'inizio della grazia divina che sostiene e trasfigura ogni uomo, ella scelse sempre nella sua libertà la via di Dio che significava conoscere, accogliere e fare propria la volontà divina e così vivere nella felicità di Dio. Maria oggi, in modo particolare, ci aiuta ad acquisire quella tranquilla audacia di lasciarsi guidare dalla mano di Dio. Annunciare Cristo è innanzitutto trasmettere l'esperienza del nostro incontro con Lui che si dà nella preghiera. Testimoniare Cristo è introdurre gli altri nella relazione con Dio: insegnare a pregare. Non si può parlare di Dio senza parlare con Dio. L'«Io sono» di Cristo nel tempo, nella storia e nella nostra vita, è la risposta al «deismo», a quella cultura attuale che fa di Dio una «causa ultima» lontana. Dio non è «il grande architetto» che ha montato la macchina del mondo e starebbe adesso fuori ad aspettare. Dio in Cristo è la realtà più presente e decisiva in ogni atto della nostra vita

anche se non ce ne rendiamo conto. Ecco, dunque, la consegna specifica della Solennità odierna: riceviamo Cristo nella Santa Comunione con le dovute disposizioni per conoscere la forza trasformante dell'Eucaristia, forza di comunione e di evangelizzazione! Da essa potremo trarre l'energia indispensabile per annunciare e testimoniare a tutti il messaggio del Vangelo. Voi giovani, rigettate il terreno paludoso dell'indifferenza religiosa e dell'arido pragmatismo, percorrendo la via della conoscenza di Cristo nella preghiera e nella vita sacramentale. Cari genitori ed educatori, se la Comunione sacramentale batterà il ritmo della vostra esistenza, potrete diventare strumenti privilegiati per testimoniare la carità di Cristo nelle vostre famiglie, nei luoghi di lavoro e di studio. Alle autorità presenti, desidererei ricordare che la società ha bisogno di uomini che riflettano, nel loro modo di essere e di agire, la logica dell'Eucaristia: siate autentici seminatori della concordia e della ricerca del bene comune, uomini che utilizzino l'autorità per servire e non per ferire.



Il cardinale Castrillòn

## I media nella vita della Chiesa

«Come membro del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni sociali, so che il contributo dei mass media alla vita della Chiesa è molto importante» racconta il cardinale Dario Castrillòn Hoyos. «Un esempio: nel Dicastero per il Clero facciamo ogni mese una video conferenza mondiale per i cinque continenti da 10-12 Paesi, con i migliori teologi, per dare un messaggio serio e scientificamente presentato. Si tratta di una sorta di catena mondiale di pensiero, possibile proprio grazie ai media». (S.A.)

Venerdì scorso l'Arcivescovo ha incontrato nella palestra dei Salesiani i giovani che si impegneranno nell'«Estate ragazzi» 2005

# Animatori, un «sì» come quello di Maria

«Anche voi, come la Madre del Signore, avete acconsentito a compiere la volontà di Dio donando il vostro tempo per educare i più piccoli. Lei vi accompagnerà col suo aiuto»

Oltre un migliaio di giovani in festa, cantando e ballando, hanno accolto venerdì scorso monsignor Carlo Caffarra in occasione dell'annuale incontro con gli animatori dell'Estate Ragazzi all'interno della palestra dell'Istituto dei Salesiani. Dopo aver partecipato alle diverse «Scuole per Animatori», i giovani si sono incontrati venerdì per festeggiare il loro «diploma» e per ricevere le ultime istruzioni per i prossimi mesi di impegno con i ragazzi più piccoli. All'arrivo dell'Arcivescovo l'edificio è sembrato crollare per le acclamazioni e gli applausi dei ragazzi, che hanno prima ballato e cantato l'inno dell'Estate Ragazzi 2005, dal titolo «Un nuovo Sì... ispirato a Maria» e che poi hanno offerto all'Arcivescovo un breve momento teatrale sullo stesso tema. «Sono venuto qui con voi questa sera - ha esordito monsignor Caffarra - per ringraziarvi per la decisione di donare una parte del vostro tempo, del vostro impegno e soprattutto delle vostre vacanze a chi è più piccolo. Questo dono che offrite alla diocesi ed alle parrocchie mi ha aiutato a comprendere meglio la pagina del Vangelo che abbiamo letto, ossia l'annuncio dell'Angelo Gabriele a Maria ed il sì deciso della Madre di Gesù che ha detto: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». Prendete questa pagina del racconto evangelico come uno specchio in cui specchiarvi. Anche voi infatti avete detto un sì a donare il vostro tempo agli altri. Non



la serata

Hanno aderito in 1.500

«Uno, due, tre, quattro, cinque, sei... ciao!»: questo il grido di battaglia dei tanti ragazzi che hanno affollato venerdì sera la palestra dei Salesiani in occasione dell'incontro dell'Arcivescovo con gli animatori di Estate Ragazzi. C'era il gruppo musicale che suonava, il coro che cantava, le ballerine che danzavano, gli attori che recitavano e i giovani, tanto rumorosi nell'urlare l'inno dell'ER quanto raccolti mentre recitavano l'Ave Maria insieme a monsignor Caffarra. «Quest'anno oltre 1.500 animatori hanno partecipato alle 15 scuole organizzate in diocesi - ha spiegato don Massimo D'Abrosca, vice incaricato diocesano di Pastorale giovanile - tra poche settimane arriverà il tempo dell'Estate Ragazzi». Nessuno ha voluto mancare a questo momento di condivisione e di gioia. Anche monsignor Caffarra ha partecipato con grande entusiasmo: è salito perfino in piedi sulla sedia per salutare gli animatori nelle ultime file.



abbiate paura a donare: c'è più gioia nel donare che nel ricevere». L'Arcivescovo, partendo poi dal tema dell'Estate Ragazzi «Un Sì a regola d'arte», ha voluto affidare i giovani alla protezione e all'aiuto della Madonna. «Al centro di questo vostro impegno c'è Maria, la madre di Gesù, che ci insegna a dire un sì convinto alle richieste del Signore - ha aggiunto - In questo vostro impegno non sarete mai soli: sarete accompagnati da Maria, la madre del Signore; sarete accompagnati dall'esempio di tanti ragazzi che vi hanno preceduto e che qualche giorno fa hanno riempito con voi la Cattedrale per rendere omaggio alla Madonna di San Luca durante la

sua annuale visita alla città. Abbiate la consapevolezza di rendere gioiosa l'estate dei più piccoli, educandoli nella fede e facendoli divertire». «Proprio in questo momento la Madonna sta sorridendo in cielo - ha concluso poi monsignor Caffarra, mentre riceveva in dono una maglietta ed un cappellino dell'Estate Ragazzi, con stampata sopra la "A" di animatore - Un angelo le si avvicina e le chiede il motivo di questo grande sorriso. La Madonna gli risponde: "Sto sorridendo perché a Bologna, in una palestra, in questo preciso istante, ci sono tanti ragazzi venuti per me e che staranno insieme a me!". (E.Q.)

Villa Pallavicini

## Monsignor Giulio Salmi, festa per gli 85 anni

DI ANTONIO ALLORI \*

Il 19 maggio monsignor Giulio Salmi compie 85 anni. Verrà festeggiato a Villa Pallavicini e gli faranno corona gli ex allievi e gli ex collaboratori che nell'arco di cinquant'anni hanno avuto in Villa Pallavicini una casa che li ha ospitati e un punto di riferimento per la loro formazione professionale ed in don Giulio hanno trovato un padre e un maestro che ha loro rivelato il volto dell'amore e di Dio. Culmine di questi festeggiamenti sarà la celebrazione eucaristica alle 11 presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Nel pomeriggio si terrà la prima assemblea degli ex allievi di Villa Pallavicini a cui porteranno la loro testimonianza monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola, il dottor Salvatore Corrado e don Dino Vannini. Monsignor Salmi, nato nel 1920 al Farneto di San Lazzaro, matura la vocazione al sacerdozio sotto la guida di don Filippo Cremonini e nel suo cammino di formazione si ispira a don Giovanni Calabria (ora proclamato Santo) che incontra più volte e che gli lascia come programma tre consigli a cui sempre si ispirerà: 1) «Devi diventare come Daniele, uomo dai grandi orizzonti»; 2) «Non essere una candela, ma una stufa che scalda sé e gli altri»; 3) «Sii una conca, non un rubinetto, che dispensa a tutti i doni di Dio». Nel 1943 dal cardinal Nasalli Rocca viene ordinato sacerdote. Da allora quanti fatti, quante



Don Giulio Salmi

persone, quanta storia è passata sotto i suoi occhi, il suo ministero, la sua carità! Don Giulio non è stato solo testimone di questa storia, ma ne è stato artefice attivo e generoso. Una delle sue caratteristiche peculiari è stata la sensibilità a cogliere i segni dei tempi, a scrutare l'azione dello Spirito nella Chiesa e nel mondo per rendersi strumento utile ma efficace del Vangelo della Salvezza. Ora, a causa della malattia che lo ha colpito, apparentemente don Giulio non può più parlarci o scrivere il suo pensiero. Il Signore gli ha chiesto una nuova e più dolorosa partecipazione alla Croce. Ma il suo sguardo e la semplice sua presenza in mezzo ai suoi è di una straordinaria ricchezza per tutti.

\* Vice-delegato diocesano Onarmo

## Centri culturali, l'arte contro la banalità

«Occorre riproporre il senso cristiano del bello e della festa in un mondo "decaduto"»

DI SALVATORE BAVIERA \*

L'annuale Giornata dei Centri culturali della nostra diocesi è un appuntamento importante che si prefigge vari scopi, primo dei quali è l'incoraggiamento a proseguire un'attività di inculturazione della fede. La cultura cristiana deve condurre gli avvenimenti dentro l'ordine della salvezza, come, in direzione contraria, deve far sì che la fede penetri negli eventi umani. Un secondo motivo è il seguente. La cultura cristiana deve aiutare ad uscire dalla sempre più penetrante banalizzazione della realtà. Vengono alla mente le parole di Tertulliano,

scritte quando cominciava la decadenza dell'Impero romano: «Il mondo di oggi parla di sé: con le prove del suo decadimento esso annuncia la propria dissoluzione. Gli agricoltori stanno sparendo dalla campagna, i commercianti dal mare. Tutta l'onestà negli affari, tutta la giustizia nei tribunali, tutta la solidarietà nell'amicizia, tutta l'abilità nelle arti, tutte le norme della morale, tutto, tutto sta scomparendo». Fatte alcune eccezioni, queste parole possono essere attribuite anche alla situazione attuale. A questo scopo tendono le tre prime relazioni su «Arte e catechesi» e «Liturgia e musica». Oggi si parla tanto di festa e la festa per noi cristiani è il giorno in cui in cui facciamo assemblea per celebrare e attualizzare nel rito sacramentale gli eventi che ci fondano come popolo di Dio. Per questo la festa, sospendendo le obbligazioni quotidiane, ci immerge nella gioia, innalza la nostra anima e ci libera

dalla banalità. L'arte e la musica hanno sempre «bruciato» ciò che è brutto, banale e deterioro. E oggi come stanno le cose? Tutto ciò ha colpito mortalmente anche la femminilità della donna. Se ne parlerà nella relazione: «La donna, protagonista, non antagonista». Fanno riferimento al problema del brutto e del banale anche le relazioni: «Arte organaria e conservazione degli organi» e «Architettura sacra». Il terzo motivo è riappropriarci del nostro patrimonio artistico. A questo è finalizzata una breve comunicazione sui musei diocesani e parrocchiali di arte sacra, in vista di un convegno di studio che si terrà in novembre a cura di alcuni Centri culturali. Infine i 54 Centri culturali avranno l'occasione di confrontarsi e scambiarsi le loro esperienze.

\* Delegato arcivescovile per i Centri culturali cattolici



Timothy Verdon

La festa ci immerge nella gioia. L'arte e la musica «bruciano» ciò che è brutto e deterioro

## Una giornata di studio al «SS. Salvatore»

La Giornata di studio dei Centri culturali della diocesi di Bologna si terrà quest'anno sabato 21 maggio al Centro culturale «SS. Salvatore» (via Volto Santo 1), nell'ambito delle manifestazioni per il Centenario della sua fondazione. Alle 9.30 monsignor Salvatore Baviera, delegato arcivescovile per i centri culturali cattolici, apre i lavori. Seguirà la relazione di monsignor Timothy Verdon, docente alla Facoltà Teologica dell'Italia centrale. La mattinata proseguirà, a partire dalle 11.15, con tre interventi: Giampaolo Ropa su «Liturgia e musica nel pensiero del cardinale Giacomo Lercaro», Giacomo Bonifacio Baroffio che parlerà di «Liturgia e musica dal Vaticano II ai nostri giorni», e Donatella Biagi in relazione a «Musei di arte sacra». Dopo la pausa pranzo la Giornata riprenderà alle 14.30 con altri tre relatori: Gianfranco Morra su «La donna: protagonista non antagonista», i maestri Davide Masarati e Giorgio Piombini su «Arte organaria e conservazione degli organi», e Tiziana Contri su «L'architettura sacra». La conclusione è prevista per le 16.45.

«Ogni forma autentica d'arte è, a suo modo, una via d'accesso alla realtà più profonda dell'uomo e del mondo. Come tale, essa costituisce un approccio molto valido all'orizzonte della fede, in cui la vicenda umana trova la sua interpretazione compiuta». Giovanni Paolo II, «Lettera agli artisti» (4 aprile 1999), n.° 6.

## «Nova et vetera»: al Seminario regionale una serata-evento per riflettere attraverso l'arte

DI LINO GORIUP \*

Da ormai quattro anni, gli educatori del Pontificio Seminario Regionale «Benedetto XV» di Bologna offrono ai giovani seminaristi e a tutti gli amici che vogliono partecipare, una serata-evento volta a suscitare interesse e riflessione sull'importanza che l'arte in ogni sua manifestazione (poesia, pittura, musica, teatro, ecc.), ha per la vita dell'uomo e per l'inculturazione della fede. Nell'ottantesimo anno di vita di questo nostro Seminario, desideriamo ricordare Papa Benedetto XV, del cui nome il nostro Seminario è onorato di fregiarsi, e tutti coloro che sono stati formati al ministero sacerdotale presso la nostra casa di formazione. Giovedì 19 maggio alle 20,45 nella Cappella del Seminario (Piazzale Bacchelli, 4), sarà quindi offerta alla

comunità del Seminario e alla città, una Serata-evento dal titolo «Nova et vetera». In ascolto della tradizione e della modernità». Aiutati dai cori «Soli Deo Gloria» di Bologna, e «Suoni fuori le mura» di Rimini, rifletteremo, guidati da testi spirituali antichi e moderni preparati dai nostri docenti della Facoltà, sulla figura del presbitero e la sua missione nelle nostre comunità parrocchiali. Il nostro viaggio attraverso la bellezza del mondo e delle opere dell'uomo che anela all'infinito, continua con gli amici che vogliono unirsi a noi ed entra a far parte integrante del cammino di formazione dei giovani seminaristi verso il sacerdozio, nella certezza che sia proprio l'amore per il vero, il bello e il buono a purificare, rinnovare ed aprire i cuori a Cristo, «il più bello tra i figli dell'uomo», risposta certa ad ogni anelito di verità del cuore dell'uomo.

\* Rettore del Seminario Regionale



La comunità del Seminario regionale



### La Madonna di Loreto a San Pietro in Casale

La statua della Madonna di Loreto, pellegrina nelle parrocchie d'Italia, farà tappa a S. Pietro in Casale da sabato 21 a sabato 28 maggio, in occasione della «Settimana della famiglia» sul tema «Maria, donna dell'Eucaristia». Sabato 21 l'accoglienza alle 17 all'asilo parrocchiale, da dove si giungerà processionalmente in chiesa per la Messa che alle 18 celebrerà monsignor Silvano Cattani. Domenica 22 alle 17 don Francesco Scimé, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria, guida il Rosario con gli ammalati. Lunedì 23 e martedì 24 alle 18 ancora Rosario: per le vocazioni il primo, guidato dal rettore del Seminario arcivescovile don Stefano Scabassi, e per la vita il secondo, guidato da padre Vincenzo Benetollo. Mercoledì 25 alle 21.15 nella piazza antistante la chiesa canti, letture e preghiere per la pace. Giovedì 26 alle 20.30 Rosario nel parco dell'asilo, cui sono invitati i bambini con i genitori, e alla stessa ora di venerdì 27 Messa per le famiglie, presieduta dal vicario episcopale per il Settore Famiglia e vita, don Massimo Cassani. La Madonna verrà salutata il 28 maggio alle 12.



Il manifesto della Decennale del Corpus Domini



La sala principale del Centro giovanile di San Pio X



La chiesa di Santa Maria Maddalena in una stampa d'epoca

# Decennali eucaristiche, è qui la festa!

Al Corpus Domini si conclude il percorso su Eucaristia, Messa e Chiesa

### San Pio X celebra anche il 50° della parrocchia e del parroco

Per la parrocchia di S. Pio X, la quinta Decennale eucaristica coincide con il 50° della parrocchia e di permanenza del parroco, monsignor Colombo Capelli. Per questo è una Decennale particolarmente importante e sentita, «che abbiamo celebrato lungo tutto l'anno - spiega monsignor Capelli - A partire dalla prima domenica di dicembre, quando il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ha celebrato la Messa d'apertura». Due i temi della Decennale: «L'Eucaristia, luce e vita del mondo» e «Senza la Domenica non possiamo vivere». «E per richiamare il significato della Domenica e la necessità di "riqualificarla" - spiega il parroco - durante le Benedizioni pasquali abbiamo distribuito a tutte le famiglie (oltre 2300) il bell'opuscolo "Buona Domenica!" realizzato dal Centro eucaristico dei Padri Sacramentini. Un grosso impegno, che ci ha dato molta soddisfazione». Il 4 aprile si sarebbe poi dovuto svolgere un momento importante: la Messa dell'Arcivescovo per i 50 anni della parrocchia e dell'ingresso del parroco; ma l'appuntamento è «saltato» a causa della scomparsa di Giovanni Paolo II. I due anniversari saranno ricordati giovedì 19 maggio in una concelebrazione eucaristica presieduta alle 20.30 dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che istituirà anche Accolito il parrochiano Gianni Goratti. Subito dopo, monsignor Vecchi inaugurerà e benedirà i locali ristrutturati del Centro giovanile, nel seminterrato della chiesa. «Si tratta di locali molto ampi - spiega monsignor Capelli - Il principale è una sala polivalente di 650 mq (un centinaio occupati dal palco). Poi una sala più piccola, dedicata a un giovane della parrocchia scomparso qualche mese fa, Emanuel De Vito. Quindi i servizi, la cucina, e un refettorio che può accogliere oltre un centinaio di persone». Giovedì prossimo sarà il momento centrale di un mese di maggio che la parrocchia sta vivendo con grande intensità: «in tutte le famiglie abbiamo distribuito una busta col Vangelo di Matteo, una lettera del parroco, l'invito alle celebrazioni finali e un pieghevole con la "preghiera della Decennale" e la "preghiera per l'anno dell'Eucaristia" scritta da Giovanni Paolo II - elenca monsignor Colombo - c'è stato un bellissimo concerto del Coro Stultus e, nei sabati sera, la recita del Rosario nei cortili». Inoltre, oggi terminano gli Esercizi spirituali parrocchiali, iniziati venerdì scorso e predicati dai Fratelli di S. Francesco». Le ultime due settimane saranno ancora più intense. Martedì 17 maggio alle 20 Messa e incontro conviviale con gli ex cappellani e le vocazioni nate in parrocchia (in tutto 7 preti, 1 frate e 2 suore). Martedì 24 maggio alle 21 Adorazione eucaristica nel 30° anniversario della consacrazione della chiesa. Sabato 28 maggio recital «La locanda di Emmaus» a cura dei gruppi Giovanissimi. Domenica 29 maggio, infine, alle 10 Messa solenne animata dalla Banda Puccini; segue la processione eucaristica in via della Pietra. Alle 13 pranzo comunitario e dalle 15 festa con Caccia al tesoro, pesca di beneficenza, stand gastronomico. (C.U.)



La Sala Emanuel

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Un solo pane.. un corpo solo»: questa frase, tratta dalla Prima Lettera di S. Paolo ai Corinzi, è lo «slogan» della terza Decennale eucaristica nella parrocchia del Corpus Domini, che si concluderà domenica 29 maggio. «Il cammino di questa Decennale - spiega il parroco monsignor Aldo Calanchi - ha impegnato la parrocchia per l'intero anno liturgico. Fin dall'ottobre scorso, infatti, abbiamo cominciato ad approfondire il rapporto "fondativo" dell'Eucaristia nei confronti della Chiesa, meditando l'enciclica di Giovanni Paolo II "L'Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa". In Quaresima abbiamo studiato, con il biblista don Marcheselli, e fatto oggetto di riflessione nelle case il capitolo 6 del Vangelo di Giovanni, nel quale Gesù si presenta come il "pane di vita". E soprattutto, nelle Messe di Avvento, Quaresima e Tempo pasquale, abbiamo portato avanti il progetto "lente di ingrandimento" sulla Messa stessa, approfondendo prima i Riti iniziali e la Liturgia, poi la Preghiera eucaristica e infine i Riti di comunione e di congedo, o meglio "di missione". Insieme a questo lavoro di approfondimento, «abbiamo portato avanti - spiega sempre monsignor Calanchi - la preghiera, con l'Adorazione eucaristica nella prima domenica di ogni mese, e un progetto di solidarietà denominato "Progetto salvadanaio 2": una raccolta di denaro per liberare almeno una famiglia dalla disperazione dei debiti e dall'eventuale ricatto degli usurai. Finora abbiamo raccolto oltre 13mila euro, ma speriamo di fare ancora meglio». Con il mese di maggio è iniziato poi il

cammino di preparazione immediata alla celebrazioni finali della Decennale, con la celebrazione della Messa la sera in varie zone della parrocchia: così si è fatto nei martedì 3 e 10 e nei giovedì 5 e 12 maggio. Sabato e domenica prossimi, 21 e 22 maggio, saranno due giornate di festa «che ci introdurranno - spiega sempre don Aldo - nell'ultima settimana della Decennale, caratterizzata dagli Esercizi spirituali. Essi verranno guidati da due frati e due suore domenicane e avranno un programma molto intenso: ogni mattina si susseguiranno alle 6.25 la Messa, quindi la preghiera per i giovani, per le medie e per

le elementari e alle 9 un'altra Messa; al pomeriggio alle 15.30 la catechesi per gli adulti, alle 16.45 per le elementari, alle 17.30 per le medie e alle 18.15 per le superiori; alle 21 di nuovo catechesi per gli adulti». Sabato 28 maggio alle 18 Messa prefestiva e dalle 19 alle 24 Adorazione silenziosa con possibilità di confessarsi. Domenica 29 maggio, infine, giornata culminante e conclusiva. Al mattino Messa alle 8.30, 10 e 11.30. Al pomeriggio Messa solenne alle 17 seguita dalla processione eucaristica per le vie della parrocchia; al termine, alle 19, Benedizione. Seguirà la festa sul sagrato della chiesa.

### S. Maria Maddalena

#### Addoppi tra fede e cultura

Si concluderà domenica 29 maggio la Decennale eucaristica nella parrocchia priorale di S. Maria Maddalena, in via Zamboni. Oggi, solennità di Pentecoste, i ragazzi di quinta elementare riceveranno la Cresima dall'Arcivescovo nel corso della Messa episcopale che egli presiederà alle 17.30 in Cattedrale. Domenica 22 maggio alla Messa delle 11.30 i bambini di terza elementare riceveranno la Prima Comunione. Domenica 29 maggio «ci sarà - spiega il parroco don Pierluigi Toffenetti - la celebrazione solenne al mattino: alle 10.30 la Messa, unica in tutto il giorno, seguita dalla processione eucaristica per le principali vie della parrocchia; al ritorno in chiesa, Benedizione eucaristica sul sagrato». «Nel pomeriggio - prosegue don

Toffenetti - si alterneranno momenti religiosi, culturali e di festa. Alle 15.30 visita guidata alla chiesa, che è molto bella e ricca di opere d'arte, dal 1200 ai giorni nostri. Visiteremo poi le due mostre che abbiamo allestito in occasione della Decennale. La prima è una mostra di arredi sacri, dei quali la nostra chiesa è riccamente dotata, e si trova nei locali della parrocchia. La seconda invece è una mostra di pittura e scultura: opere realizzate da diversi artisti che raffigurano particolari e angoli del territorio parrocchiale, ed è allestita nel chiostro dello stabile in via Zamboni 53. Alle 17 ci sarà una recita-spettacolo dei ragazzi intitolata "All'improvviso la luce". Alle 18 funzione eucaristica e benedizione. Poi nei cortili e sale parrocchiali pregheremo la festa, che si concluderà con la cena insieme alle 20».

### nuovi parroci. Il «ritorno a casa» di monsignor Romano Marsigli



Sarà un «ritorno a casa», per monsignor Romano Marsigli, il diventare parroco ai Santi Giuseppe e Ignazio. «Quella infatti è la mia parrocchia d'origine - spiega - dove sono nato e vissuto fino a 37 anni: quando, tardissimo, sono entrato in Seminario. Quella di don Romano è infatti

la storia di una vocazione «super adulta», la definisce lui scherzosamente. Inconueta, anche perché dall'età di 13 anni fino all'ingresso in Seminario ha lavorato come commesso nella più antica e prestigiosa ferramenta bolognese, la ditta Castaldini. «In quell'ambiente - racconta - si "respirava" un clima di fede, dal momento che la principale, la signora Nina, era una donna molto devota; ho conosciuto anche tanti preti che venivano a fare lì i loro acquisti. La mia vocazione però è nata in parrocchia. Lì infatti, quando avevo poco più di vent'anni, divenne parroco don Giovanni Cattani, e officiante don Paolo Serra Zanetti: furono quei due

sacerdoti che con l'esempio della loro vita mi affascinarono, e mi fecero decidere che valeva la pena diventare prete. Questo nonostante la fatica: non fu facile infatti rimettersi a studiare a 37 anni!». Una fatica che Romano affronta però brillantemente, e così nel 1982, a 44 anni compiuti, viene ordinato sacerdote. «I primi 7 anni li ho trascorsi come cappellano a Casteldebole - spiega - poi sono diventato parroco a Palata Pepoli, una piccola parrocchia di campagna. Lì ho trovato una fede semplice ma vera, forti tradizioni cristiane, e gente disposta a lavorare gratuitamente per la Chiesa. Ma l'esperienza più forte è stata quella di cappellano all'Ospedale di Cento: di fronte alla sofferenza, infatti, le persone ritrovano Dio, e per il sacerdote che le visita c'è la possibilità di vedere "all'opera"

la misericordia del Signore». Dopo i 12 anni a Palata Pepoli, nel 2001 don Romano è stato richiamato a Bologna come addetto alla Cattedrale, «ed è stato un primo "ritorno a casa" - spiega - perché in S. Pietro sono stato battezzato, cresimato e ordinato. Ora sono anche Canonico del Capitolo metropolitano e per quasi quattro anni sono stato a completa disposizione della Cattedrale: questa è divenuta davvero la mia "seconda casa"». Quanto ai progetti come parroco ai Ss. Giuseppe e Ignazio, dice di non averne: «troppe cose sono cambiate da quando l'ho lasciata, 23 anni fa - spiega - dovrò conoscere, mettermi in ascolto. L'unica guida che avrò è la Nota pastorale dell'Arcivescovo: poi, vedrò quali sono le possibilità e tratterò la strada insieme ai miei parrocchiani». (C.U.)

### Anelle del Sacro Cuore, una presenza centenaria

Cade proprio nell'anno dell'Eucaristia, lo speciale carisma, il primo centenario della presenza a Bologna delle Anelle del Sacro Cuore di Gesù, conosciute in città per la gestione del pensionato universitario di via S. Stefano 63. Le celebrazioni avranno luogo martedì e mercoledì, 17 e 18 maggio: martedì alle 16 Adorazione eucaristica e alle 17 intervento in sala conferenze di suor Ana Maria Hernàez su «A Bologna, per l'Eucaristia»; mercoledì, festa liturgica della fondatrice S. Raffaella, don Massimo Cassani, vicario episcopale per il settore Famiglia e vita, presiede la Messa alle 18.30, cui seguirà un momento conviviale. La Congregazione, che nacque in Spagna nel 1877, venne accolta a Bologna nel 1905 dal cardinale Domenico

Svampa, il quale si dichiarò ben lieto di avere in diocesi un Istituto dedicato all'Adorazione eucaristica. Questo infatti il proprio della congregazione: l'adorazione del Santissimo congiunta all'apostolato. Di qui la duplice attività che in questo secolo ha caratterizzato la presenza delle Anelle: l'Adorazione eucaristica quotidiana, aperta ai laici e alla città, e l'educazione umana e spirituale delle giovani, attraverso lo Studentato attivo dal 1953. Fin dai primissimi anni, l'Istituto si accompagnò all'Associazione delle adoratrici e degli adoratori, laici che condividono nel loro stato lo spirito delle religiose e i turni di Adorazione del Santissimo e svolgono diverse attività apostoliche e caritative. Per chi volesse unirsi alla preghiera, il Santissimo è esposto tutti i giorni nella Cappella in via S. Stefano 63, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 17.15. (M.C.)





## Centro immigrati, la Caritas in prima linea

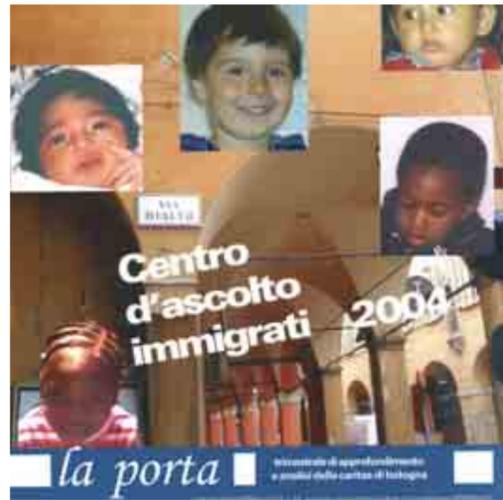
Oltre un migliaio di situazioni incontrate e ben 71 nazioni rappresentate: anche nel 2004, non è certo mancato il lavoro al Centro di ascolto immigrati, una delle «punte avanzate» della Caritas diocesana sul territorio. All'attività e alle «storie», nell'anno passato, di questo attivissimo Centro, situato in via Rialto 7/2, è dedicato interamente l'ultimo numero de «La porta», trimestrale di approfondimento della Caritas bolognese. Un numero monografico che può diventare un utile strumento per le Caritas parrocchiali per conoscere la realtà e i principali problemi dell'immigrazione nella nostra città.

La pubblicazione si apre con un articolo della responsabile del Centro,

Paola Vitiello, che ne riassume appunto l'attività nel 2004. I dati sono molto significativi: 1021 le situazioni incontrate, delle quali 274 nuclei familiari e 747 persone singole; nel 2003 erano state 844, l'aumento quindi è del 17,4%. Sono sempre di più dunque le persone in difficoltà che si rivolgono al Centro: circa la metà di loro non è in regola con il permesso di soggiorno «e questo - spiega la Vitiello - rende molto complessi i percorsi di sostegno». «Bisogna tenere presente tuttavia - aggiunge - un dato di realtà: quasi tutti gli immigrati regolari attualmente presenti in Italia hanno vissuto l'esperienza di un periodo iniziale di clandestinità». Un passaggio, dunque, che appare «quasi obbligato». Riguardo alla nazionalità, sono in continua crescita i cittadini dell'Europa centro-orientale, che nel 2004 hanno costituito il 62% degli utenti

del Centro (in particolare, i rumeni da soli costituiscono il 27,3%). Seguono, ma a distanza, i cittadini africani, col 24,7%. Il problema maggiore per queste persone è il lavoro (29,7%), al quale si associa immediatamente il bisogno di un reddito (27,9%); seguono i problemi abitativi (22%). Le conclusioni a cui giunge la Vitiello riguardano direttamente le comunità parrocchiali: «servono - afferma - comunità vive, capaci di accogliere del disagio "visibile" e "invisibile" che cresce, capaci di creare legami, relazioni, gesti di prossimità e accoglienza, vincendo stereotipi e pregiudizi». Non solo: «servono comunità "vigilanti", per contrastare un pericolo strisciante: quello di considerare "normale" quello che un tempo era inaccettabile; comunità capaci di costruire proposte in rete con altre realtà del quartiere».

Chiara Unguendoli



## Il coraggio di Natalia

È una storia dolorosa, ma paradossalmente a lieto fine, quella di Natalia, una giovane donna moldava, venuta in Italia come tante altre per potere, attraverso il lavoro, aiutare la famiglia. Per oltre un anno lavora presso un anziano, col quale si trova bene. Poi, all'improvviso, la malattia: un intervento, poi la chemioterapia. Ma non fa sapere niente a casa, per non fare preoccupare, e nemmeno all'anziano di cui si occupa, per timore di perdere il lavoro. Racconta Paola Maccaferri, l'operatrice Caritas che l'ha seguita: «Ad ogni incontro Natalia lieve lieve mi racconta macigni! Ed io provo una grande commozione e simpatia per lei, ammirazione per la sua forza ed ottimismo». Ottimismo che la sorregge ancora durante tutta la malattia: un altro intervento, dopo il quale deve cambiare lavoro (si occupa di un portatore di handicap), poi abbandonarlo del tutto. Alla fine, provatissima, chiede aiuto per far venire in Italia il marito: tutti si mobilitano e ci si riesce. Nel settembre 2004 incontrerà anche l'arcivescovo monsignor Caffarra. Poco prima di Natale l'ultima decisione: con il marito capisce che è ora di andare a salutare i due figli rimasti in Moldavia. Là morirà poco dopo. (C.U.)



Cefa

## «Progetto Marocco», un convegno

La consolidata attività di collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna ha sollecitato nuovamente il Cefa, Il Seme della Solidarietà, ad organizzare un appuntamento di riflessione sui temi della cooperazione internazionale, a partire dalle attività realizzate nei Paesi in Via di Sviluppo grazie al generoso contributo della Fondazione stessa. In particolare, si è ritenuto di concentrare l'attenzione sulle attività di cooperazione internazionale in atto nella provincia di Settat (Marocco), area geografica a forte immigrazione verso l'Italia e, soprattutto, verso la regione emiliano-ro-

magna. La prima sessione si svolgerà mercoledì 18 maggio a Palazzo Saraceni, Via Farini 15 a partire dalle 9.45. Tra gli appuntamenti la tavola rotonda su «Quali prospettive per una cooperazione mediterranea?» Conclusioni del Sen. Giovanni Bersani (Presidente onorario Cefa). La seconda sessione nel pomeriggio alla Facoltà di Economia, Aula Magna Piazza Scavilli, 2 a partire dalle 15. Da segnalare «Le Organizzazioni non governative e i nuovi modelli di cooperazione internazionale. Da un caso di studio alla prospettiva euromediterranea». Coordina: Vera Negri Zamagni (Università di Bologna).

*Il convegno del Consultorio familiare bolognese aperto dalla prolusione del pedagogo Mollo*

# Riecco Peter Pan La colpa? Degli spot

DI CHIARA UNGUENDOLI

«I giovani oggi sono a tal punto immersi nel mondo dell'immagine, che faticano a sviluppare il senso della realtà: la pubblicità è talmente martellante, da far loro credere che il consumo possa diventare uno stile di vita. E addirittura, può diventare loro difficile emozionarsi, stupirsi nel quotidiano: l'emozione può essere relegata a eventi sensazionali, a luoghi fantastici, come quelli appunto presentati dalla pubblicità». Non è un quadro positivo, quello che il professor Gaetano Mollo, docente di Pedagogia generale all'Università di Perugia, ha presentato ieri al convegno organizzato dal Consultorio familiare bolognese sul tema «Giovani tra consumismo e autodeterminazione», del quale è stato il relatore principale. Il rischio che egli ha individuato, per i giovani «iperconsumisti» è quello di «una

vita fatta "a pezzetti", con la difficoltà di individuare un senso complessivo e il rischio di ridurre tutto al presente e a se stessi, alla propria capacità di apparire e quindi di rassicurarsi». Un secondo elemento individuato da Mollo è la tendenza al protrarsi eccessivo dell'adolescenza, cioè di un'età di «indeterminatezza», nella quale ci si lascia aperte tutte le possibilità e non si sceglie, per non assumersi delle precise responsabilità. «Anche questo - spiega - è un atteggiamento indotto nei giovani dalla pubblicità, che fa apparire tutto possibile e che induce a continui cambiamenti: di auto, di casa, di stile di vita e, in fondo, di se stessi». Occorre invece «risoprire la bellezza della scelta, quindi di responsabilizzarsi, prendendosi cura delle cose, degli altri e di se stessi e perciò di fare della propria vita un "destino" scelto. Ma perché questo sia possibile, occorre che gli adulti offrano ai ragazzi valori

sovraindividuali, non riferiti dunque solo all'"ego", ma alla comunità e alla dimensione etica dell'esistenza». Questa dimensione di positiva autodeterminazione porta poi a riflettere, afferma Mollo, sul tema della libertà: non solo intesa come «libertà di» esprimersi e autorealizzarsi, ma anche come «libertà per»: «per assumersi precisi compiti di vita, per realizzare qualcosa per cui valga la pena vivere; una libertà insomma che confluisce nella coresponsabilità. E per giungere ad essa, è necessario che scuola, Chiesa e associazionismo aiutino i giovani ad assumersi via via sempre maggiori responsabilità». Tutto ciò, conclude Mollo, «può davvero portare alla costruzione di una società nella quale le diverse culture si rispettino e abbiano una base di valori comune, pur mantenendo ciascuna la propria solida identità; evitando quindi ogni alienazione».



## Spazio sacro Prove tecniche per un master universitario

Il primo laboratorio sull'architettura sacra promosso dal Dipartimento di Architettura e pianificazione territoriale in collaborazione con la Curia Arcivescovile di Bologna, si è concluso con un incontro, tenutosi giovedì. Giorgio Praderio, direttore del Dipartimento, dice: «Un Master sarà una possibile prosecuzione di questa iniziativa. Pensiamo ad un triennio di studi al quale arriveremo con tutte le attenzioni del caso. È ancora prematuro parlare di date, ma è una prospettiva che valutiamo fortemente. Per darle credibilità aspetteremo, così da arrivare preparati, conoscendo i docenti e valutando attenta-

mente la domanda. Sarà la prima esperienza su questo tema nell'università italiana». Monsignor Gabriele Cavina, presidente della Commissione diocesana per l'arte sacra ed i beni culturali commenta in modo positivo l'esito dell'iniziativa: «Abbiamo pensato di proporre ad alcuni ingegneri impegnati nella progettazione di spazi sacri aree realmente disponibili. Così, queste persone si sono potute confrontare con esigenze concrete e situazioni reali. Auspicio che nasca un rapporto non occasionale fra una scuola di tecnici come questa, dove si formano architetti e ingegneri, e il luogo dove vengono dati

gli elementi necessari per la costruzione dello spazio sacro, perché la chiesa non può essere progettata senza sapere chi ci abita». Don Gianluca Busi, che nell'ambito del Laboratorio ha tenuto un corso sullo spazio sacro nel tempo, dal paleocristiano al moderno, dice: «Il corso è piaciuto molto ed è stato un momento di scambio. Siamo anche andati a Roma quattro giorni per vedere sul campo quello che avevamo studiato. Adesso pensiamo ad una collaborazione fra l'Istituto Veritatis Splendor e il Dipartimento, che integri sempre più un discorso di tipo culturale, con quello tecnico». (C.S.)

## Portico di San Luca, patrimonio da tutelare



Un tratto del portico di S. Luca

*Cittadini, associazioni e istituzioni insieme per salvaguardare il «gioiello» più famoso e gli altri «tesori di famiglia»*

DI CHIARA SIRK

Alessandra Servidori, che ha ideato il progetto «Bologna per i portici», spiega: «I portici di Bologna sono un patrimonio prezioso che ha bisogno di cure, di restauri, di una valorizzazione specifica. Qualcuno vorrebbe salvarli chiedendo all'Unesco di riconoscerli come patrimonio dell'umanità. Noi diciamo che non risolveremo così i loro problemi e proponiamo che sia la città a rispondere: è il nostro gioiello, facciamocene carico. Quest'idea, venuta tempo fa ad un gruppo di donne, è sfociata nella stesura di un vero manifesto, a partire dal quale abbiamo cercato di coinvolgere la società civile, dalle Fondazioni alle istituzioni, alle associazioni economiche, ai singoli cittadini. La risposta ha superato ogni nostra previsione: tanti cittadini hanno chiesto di essere informati, le Fondazioni hanno risposto, molte associazioni han-

no aderito». «Un tema che ci sta particolarmente a cuore - prosegue la Servidori - è quello del portico più famoso e più caro ai bolognesi, quello di San Luca, che ha diverse emergenze. Questo portico ha una particolarità: ogni arcata ha la sua storia. C'è l'arco di padre Marella, quello della Fondazione Manservizi, altri sono delle più importanti famiglie bolognesi. Tutti vanno sistemati, valorizzati e tutelati perché raccontano la vita della città. E vorremmo anche occuparci del Museo della Madonna di San Luca». «A breve termine - conclude la Servidori - proponiamo un progetto sulla pulizia e la manutenzione dei portici: è vero che il portico è delle case,

ma oggi non esistono più le ricche famiglie che avevano edificato i palazzi. La prospettiva è di fare conoscere a tutti il valore dei portici. In parte è già stato fatto, con iniziative lodevoli, come il Passamano per San Luca. Ma si può andare oltre, coinvolgendo più persone ed enti possibili. Per i portici, che sono profondamente legati alle nostre radici cristiane, si può aprire una nuova stagione».

venerdì

## Incontro con monsignor Vecchi

«I nostri Portici: un obiettivo comune» è il titolo di un incontro pubblico che si terrà venerdì 20 maggio alle 17.30, nella Cappella Farnese (Piazza Maggiore 6). All'incontro, coordinato da Armando Nanni, caporedattore della cronaca di Bologna de «Il Resto del Carlino» e introdotto da Alessandra Servidori partecipano il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, l'onorevole Virginio Marabini, Stefano Aldrovandi, Fernando Lanzi, Renato Sabbì, Pierluigi Cervellati, Daniele Corticelli, Pierluigi Bottino; sono previsti contributi di Davide Rondoni, Roberto Fattori, Fabio Raffaelli, Fabio Battistini.

«Termine medio: Mater. Musiche mariane alla corte degli estensi» è il titolo del prossimo concerto (sabato 21, ore 21, chiesa di S. Filippo Neri) di «Musica Coelestis» che sta portando a Cento ottimi interpreti. Questa volta il quartetto Speculum Ensemble (Roberto Di Cecco, controttenore; Cristiano Vavala, tenore; Nicola Bonazzi, tenore; Stefano Scialé, basso).



Speculum Ensemble

## Speculum Ensemble: viaggio affascinante tra Paradiso e musiche mariane del Quattrocento

DI CHIARA DEOTTO

Speculum ensemble è un giovane gruppo formatosi a Bologna, dedito alla musica forse in assoluto più ricca di difficoltà: la polifonia fiamminga. Des Prez, Brumel, Dufay sono nomi che hanno segnato, con le loro cattedrali di note, l'epoca gotica. Un repertorio affascinante che appassiona i quattro cantori. «Non cantiamo solo quello» dice Roberto Di Cecco. «Il nostro repertorio va dal gregoriano alla musica contemporanea». Colpisce che a cantare siate solo in quattro: sembra anche difficile. «Abbiamo fatto questa scelta perché vorremmo riportare la musica alla pratica del tempo, quando le donne non potevano cantare in chiesa e i gruppi vocali erano davvero ridotti. All'estero non è una novità, in Italia,

benché sia la patria del canto sacro, questa prassi stenta ad affermarsi». Può spiegarci il programma che proporrà? È basato su musiche mariane del Quattrocento. Inoltre l'attore Eskandar Haddadi leggerà passi del Paradiso. Eseguitare anche un brano di musica contemporanea: come s'inserisce nella musica antica? Tra Sette e Ottocento gli ensemble, cercando nuove sonorità, sono andati allargandosi. Nell'antichità, invece, la musica era eseguita da pochi. Palestrina in una sua composizione indica i cantori impegnati in quel brano e sono uno per voce. Oggi siamo tornati a quella concezione: pochi esecutori per una musica molto complessa. Così musica antica e contemporanea sono meno distanti di quanto si possa

immaginare. Che cosa prova, che difficoltà incontra un musicista oggi a scrivere musica sacra? Si sente scoraggiato, anche dai canti che sente nelle chiese. A questo proposito: ho letto che Speculum Ensemble svolge servizio liturgico nella basilica di San Giacomo Maggiore a Bologna. Può spiegarci il motivo di quest'impegno? Si saltuariamente cantiamo durante la liturgia. Siamo molto orgogliosi di questo, perché uno dei nostri intenti è di riportare questo repertorio nel rito per il quale è stata composta. Questo è il suo posto, non nelle sale da concerto. L'ingresso al concerto, organizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Cento, direzione artistica di Enrico Presti, è libero.

### Aperitivo con Bonaguri

Oggi alle ore 11 nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio, per il ciclo «Tre quarti d'ora di musica», l'Ensemble del Conservatorio «Giovanni Battista Martini» con la chitarra di Piero Bonaguri ed il soprano Lorna Windsor, presenta brani di: Ravel, Villa-Lobos, Benati e Schubert. Di particolare interesse il brano di Clara Benati, Pietre (antiche lapidi di Bologna) scritto nel 2004. L'autrice ha voluto musicare i testi di cinque lapidi bolognesi, alcune famose come quella della Chiesa di San Procolo. Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.



# È dall'amore che nasce la vera legge

Monsignor Gianfranco Ravasi e Massimo Cacciari saranno i prossimi ospiti del ciclo «Nomos Basileus»

Compositore, ingegnere e scienziato, professore ordinario dell'Università di Bologna, Luciano Simoni ha un catalogo musicale ragguardevole e variegato

### Simoni, un «Requiem moderno»

«Qualche tempo fa» ricorda Luciano Simoni «scrissi una grande Messa per i defunti che intitolai "Un Requiem moderno". Credo di essere stato il primo compositore a cimentarsi con il testo della Messa del 2 novembre post-concilio». Com'è articolato? Si divide in sei parti: un Prologo, con la parabola dei vignaioli dal Vangelo di Matteo (cap. 21) in cui è raccontata la storia della salvezza fino alla morte di Gesù, cui ho fatto seguire due versetti dal libro di Giobbe («io so che il mio redentore è vivo/e da ultimo si solleverà dalla polvere»). Seguono la prima lettura dal terzo capitolo del libro della Sapienza («Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio...») e versetti del Salmo 42 («come una cerva anela ai corsi d'acqua...»). La Seconda lettura, dalla Prima Lettera ai Corinzi annuncia «Vi dico un mistero: tutti saremo trasformati... Morte, dov'è la tua vittoria?...», mentre il Vangelo giovanneo della risurrezione di Lazzaro racconta il trionfo della vita. La composizione si conclude con l'Epilogo che intona diversi versetti da Apocalisse 21: «Io faccio nuove tutte le cose, io sono l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo...Le cose di prima sono cambiate...», fino ai versetti finali della Bibbia: «Vieni, Signore Gesù. Amen».

### Il «Requiem moderno» è già stato eseguito?

Finora no, ma il 15 settembre è stato programmato a Targu-Mures, in Romania, e in tale occasione avrò anche l'opportunità di registrarlo. Sarebbe significativo se la prima avvenisse in Italia, magari a Roma. Un'opera come questa sarebbe adatta per commemorare Giovanni Paolo II, essendo così vicina al suo messaggio, un'opera ben diversa dai Requiem sull'antico testo con la sequenza «Dies irae, dies illa»: i più eseguiti perché musicalmente i più grandi, quelli di Mozart e di Verdi, sono drammatici. Il mio «Requiem moderno» non manca di pagine imponenti, ma si caratterizza per la serena contemplazione del Signore risorto che vuole tutti salvi attraverso una musica confortante. (C.S.)



Luciano Simoni e Giovanni Paolo II

DI CHIARA SIRK

Prosegue il ciclo del Centro Studi permanenza del Classico. Giovedì 19, alle ore 21, nell'Aula Magna di S. Lucia, Gianfranco Ravasi e Massimo Cacciari commenteranno il tema «La legge e lo spirito» (brani da Esodo, Deuteronomio, Isaia, Matteo, Romani e Galati, letti da Warner Bentivegna e Sandra Ceccarelli). Dice monsignor Ravasi: «L'antologia è fatta in modo da offrire l'intero arco della categoria della legge. In ebraico legge si dice torah: la radice della parola significa insegnare. Quindi la legge sarebbe l'insegnamento, ben diverso rispetto alla categoria della legge che è un ordine. Torah, nell'accezione biblica sono anche i primi cinque libri della Bibbia, il cuore della rivelazione. Quindi la legge per la Bibbia non è semplicemente la normativa, sono i valori trascendenti. È la parola divina che rompe il silenzio dell'essere nella storia. Come tale la legge ha un ventaglio di significati molto vasto e coincide, prima di tutto, con le radici fondamentali della morale. Siamo quindi ben lontani da un semplice legalismo. Per questo uno dei testi più antichi delle tradizioni giudaiche dichiara: il mondo sussiste in forza di tre realtà, la legge, il culto, le opere d'amore. La legge comprende il culto e l'amore. Sono le norme che riguardano la liturgia, anch'esse rivelate da Dio e quelle che riguardano il sociale, quindi anche la carità. Il povero, la vedova, lo straniero: all'interno della Torah ci si preoccupa di tutti. C'è l'anno sabbatico, per la remissione in libertà degli schiavi, e l'anno giubilare, per riportare tutti in una situazione di uguaglianza. Si parla di prestiti, di salari ed è un concetto di

giustizia che non corrisponde al nostro, giustizia come parità. Per il mondo biblico la giustizia comprende una notevole carica di misericordia, perciò è parziale. La parzialità nei confronti del povero, dell'indifeso è la vera imparzialità. La legge prevede la riflessione sui fondamenti autentici dell'antropologia e della morale nella sua dimensione di rivelazione divina, quindi è una morale trascendente, ma soprattutto la dimensione d'amore». Non sempre il popolo ebraico colse questi aspetti... Sì, c'è un rischio in agguato. Nella Bibbia troviamo tante norme relative al vivere quotidiano. Se le osserviamo tutte rigorosamente il rischio è l'integralismo, confondendo morale e legge. Qui si apre la riflessione dei profeti i quali riportano la legge nel suo alveo morale. I profeti

mettono in guardia dal rischio che il potere definisca la morale e attraverso la legge. Gesù, con questo, ha una linea di continuità? Cristo è in linea con la vera legge. Un esempio folgorante: gli ebrei avevano estratto dalla Torah 613 precetti. Mettono alla prova Cristo, chiedendogli: qual è il primo? Molti avrebbero risposto: la lunghezza delle frange del mantello. Lui dice: l'amore, che non è un comandamento, ma un atteggiamento di fondo. La Torah di Gesù è individuata in una prospettiva globale di valori. Se la legge diventa un codice di norme che ti assicurano la salvezza purché le osservi, hai perso il valore della vera legge. La vera legge è il dono dell'amore che ti viene dato cui tu rispondi. Ecco perché Paolo dice che fondamentale è la grazia.

### i percorsi

#### VII Settimana della cultura

Da domani a domenica 22 maggio si svolgerà la VII Settimana della Cultura, promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Segnaliamo alcuni degli appuntamenti bolognesi. Martedì 17 ore 10,30, visita all'Oratorio della Madonna dell'Orazione, via Parigi, condotta da Daniela Sinigalliesi e Maria Serena Trombetti. Giovedì 19, ore 15, sempre Daniela Sinigalliesi propone un percorso fra le opere dello scultore Alfonso Lombardi che toccherà l'Oratorio dei Battuti, S. Petronio e S. Domenico. Venerdì 20, ore 11, Daniela Sinigalliesi, e Marianna Biondi illustrano l'apparato decorativo dell'Oratorio di San Giovanni dei Fiorentini. Per prenotare: 051.6451309.



L'Oratorio dei Fiorentini

## Su Maria Maddalena il «Codice» si è inventato tutto

Dall'introduzione dell'autore: «E' sufficiente un po' di cultura del cristianesimo delle origini per cogliere l'infondatezza dei sospetti infantili avanzati dal romanzo "Codice da Vinci"»

Il domenicano Giorgio M. Carbone contesta in un agile volumetto le tesi di Dan Brown, che le ha attribuito ruoli in totale contrasto con la realtà storica e la tradizione della Chiesa

DI MICHELA CONFICCONI

Chi era Maria Maddalena? La domanda è diventata di particolare interesse anche per il vasto pubblico, dopo che Dan Brown, autore de «Il Codice da Vinci» le ha attribuito ruoli in totale contrasto con la realtà storica e la tradizione della Chiesa: quello di moglie di Gesù, e quello di «santo Graal», ovvero di custode del sangue di

Cristo in quanto madre di suo figlio. A riportare verità e rigore scientifico nella questione è intervenuto un padre domenicano, Giorgio Maria Carbone, docente di Teologia alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, che ha appena pubblicato, per le «Edizioni studio domenicano» il volumetto «Maria Maddalena. Il Codice da Vinci o i Vangeli?» (pagine 175, Euro 10). Il lettore potrà crearsi, agilmente, una cultura di base sulla figura di Maria Maddalena, delicata figura evangelica, in vario modo approfondita fin dai primissimi secoli dai Padri della Chiesa, che la definirono «apostola degli apostoli» e «simbolo della Chiesa», e poi via via radicatisi nel culto popolare, fino a conquistarsi un posto di tutto rispetto anche nella letteratura mistica, da Santa Teresa d'Avila a Luis Chardon. Di tutto questo l'autore informa in modo semplice e

preciso, passando anche dai Vangeli apocrifi e dalla letteratura gnostica dei primi secoli, dopo aver posto a confronto le «scoperte» del Codice da Vinci sulla Maddalena, «che probabilmente suscitano l'ilarità sua e dei suoi compagni nella gloria del Paradiso», con la relativa esegesi evangelica. Quindi le conclusioni: «non ci sono né indizi né prove che possano far supporre che Maria Maddalena sia stata la moglie o l'amante di Gesù - scrive padre Carbone - Piuttosto tutte le fonti convergono verso la soluzione opposta: Gesù ha vissuto sempre nella castità e non ha sposato nessuno». Mentre per la Maddalena viene riproposta, semplicemente, la sua figura storica, così come emerge dai dati evangelici, gli unici utilizzabili «se vogliamo essere veridici e onesti», spiega l'autore: Maria fu la prima discepolo donna di Gesù, a lui fedelissima lo seguirà fino alla fine, sotto la Croce e poi

La copertina del volume di padre Giorgio M. Carbone



al sepolcro; fu la prima testimone della sua risurrezione; è verosimilmente identificabile con la peccatrice che unse i piedi di Gesù asciugandoglieli con le proprie chiome, ma difficilmente con l'adultera salvata dalla lapidazione o con Maria di Betania».

«L'educazione dell'uomo si regge interamente sul principio di autorità. Si tolga questo principio, ed assisteremo allo sfacelo educativo cui oggi assistiamo». Lo ha affermato ieri mattina l'Arcivescovo incontrando le scuole cattoliche della diocesi

DI CARLO CAFFARRA \*

Dal punto di vista cristiano quale è il problema centrale dell'uomo, la questione dalla cui soluzione dipende interamente il destino della persona? Che il rapporto oggettivo fra ogni uomo e Cristo, istituito dall'eterna predestinazione del Padre, diventi soggettivo. Se questa «soggettivazione» avviene e nella misura in cui avviene, la persona è riuscita; se non avviene e nella misura in cui non avviene la persona è fallita: il resto è alla fine secondario. Questa «soggettivazione» costituisce il processo formativo della personalità umana. Questo processo è una completa trasformazione della persona secondo la forma di Cristo. La missione della Chiesa consiste precisamente nel rendere possibile questa rigenerazione dell'umanità di ogni uomo. È di introdurre ogni uomo in Cristo, perché in Lui realizzi pienamente se stesso. All'interno di questa concezione si comprende che la missione della Chiesa può essere pensata in categorie pedagogiche. È una missione educativa. Alla luce della definizione della missione educativa della Chiesa derivano alcuni principi fondamentali circa l'educazione della persona. Il primo principio dell'educazione della persona è che l'uomo non è autodipendenza pura, non ha cioè il potere di determinare la verità di se stesso e dunque di definire la sua propria essenza, la sua natura, di disegnare la sua propria immagine. Esiste una misura della propria umanità, che la fede individua nella persona di Cristo. Il secondo principio dell'educazione della persona è: educare significa introdurre l'uomo nella realtà. Il terzo principio dell'educazione della persona è: introdurre la persona nella realtà significa porla in Cristo, come unica posizione nella quale è possibile vedere ogni realtà nella sua intera verità ed amarla secondo il suo valore, e vedere l'insieme nella sua intima bellezza.

In che forma originale la scuola compie la missione educativa della Chiesa? È necessario partire da una distinzione: esiste una perfezione naturale dell'uomo e una perfezione personale. Mentre la perfezione delle capacità naturali non comporta necessariamente la perfezione della persona come tale, esiste la perfezione o la valorizzazione di un «qualcosa» che è nella persona che ha come conseguenza la perfezione o valorizzazione della persona come tale. È la libertà in quanto capacità di autodeterminarsi nei confronti della verità



magistero on line

Nel sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it) si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: del saluto domenica scorsa alla Madonna di S. Luca a Porta Saragozza, al termine della processione conclusiva della sua permanenza in città; del discorso tenuto ieri mattina all'incontro con le scuole cattoliche della diocesi al Cinema Tivoli; dell'omelia alla Veglia di Pentecoste con i movimenti cattolici ieri sera in Cattedrale.

oggi distruggere la capacità dei giovani di comunicare.

Ma questo non è tutto. Noi cristiani sappiamo di più. Nel mistero del Verbo incarnato si è interamente svelata la verità della persona umana; ci è stata donata la definitiva risposta alla domanda sull'uomo. La libertà umana è una libertà liberata dalla grazia di Cristo. Più sinteticamente: l'«io» è generato dall'atto redentivo di Cristo. Parlare di una «libertà liberata» significa costatare che la nostra libertà è come legata, incapace cioè di esercitarsi. In che cosa consiste questo legame? Nella difficoltà/impossibilità di affermare nella e mediante la scelta libera quella verità sul bene che ho affermato nel e mediante il giudizio della ragione. La perfezione della persona, fine che definisce l'educazione cristiana, è frutto della grazia di Cristo, la quale opera sia a livello di intelligenza sia a livello di volontà. Ma l'apostolo Paolo definisce l'educatore «collaboratore di Dio». La forma che assume questa cooperazione con Dio è la forma del rapporto inter-personale. La presenza della divina pedagogia è mediata dalla Chiesa: la Chiesa è questa presenza. Ed il mistero della Chiesa prende corpo nell'incontro fra la persona che educa e la persona che è educata perché suscita nell'educando il desiderio di una pienezza di umanità, che vede suggestivamente presente nell'educatore. È la forza di questa suggestione che genera nell'educando domande sul come si possa vivere. Ed a poco a poco comincia il cammino verso quella pienezza di umanità che in un qualche modo gli è stata suggerita dall'educatore. È ovvio che questo modo di incontrarsi può accadere qualunque materia si insegni. Da ciò deriva una conseguenza che esprime una profonda verità intrinseca al concetto cristiano di educazione. Questa: l'educazione dell'uomo si regge interamente sul principio di autorità. Si tolga questo principio, ed assisteremo allo sfacelo educativo cui oggi assistiamo. Principio di autorità significa che il rapporto educativo non istituisce un rapporto paritario, in quanto chi educa mostra in sé un progetto di vita che egli esibisce come meritevole di essere scelto. Esso viene distrutto quando l'educatore non sa la verità sull'uomo. Oggi si dice: «si mette alla ricerca con chi educa». L'espressione può significare che l'educatore veramente non sa, ed allora è un cieco che guida un altro cieco; oppure finge di non sapere, ed allora trasforma il dramma dell'educazione in una tragica farsa. La resa degli adulti, la loro abdicazione ad essere tali è forse la causa principale della condizione spirituale in cui versano i giovani.

\* Arcivescovo di Bologna

## Obiettivo perfezione

circa il bene. Tenendo conto di questa distinzione, penso che la missione della scuola cattolica non debba proporsi come suo obiettivo ultimo la perfezione naturale dell'uomo, ma la perfezione personale. È la generazione di un «io» consistente e robusto perché veramente libero e liberamente vero. Mentre la trasmissione di un sapere che, se ben fatta, perfeziona la natura della persona, è un fatto di carattere tecnico, la generazione di un «io» è un avvenimento che può accadere solo in una vera relazione interpersonale. Penso che alla luce di questa riflessione si possa e si debba risolvere il problema dei contenuti. Sarebbe semplicemente disastroso risolvere quel problema limitando o perfino eliminando il contatto con i classici, con i pensatori essenziali. Pensatori essenziali, classici sono coloro che ti fanno prendere coscienza del tuo destino; che ti impediscono di «vivere come brutti». L'incontro coi classici fa sì che i vari saperi, che devono essere trasmessi, non impediscono ma anzi favoriscono quell'atto di intelligenza che introduce la

persona dentro al «gran mare dell'essere»: dentro alla realtà. E qui tocchiamo un'altra questione di fondamentale importanza, che formulo, attraverso un'alternativa: non sono i bisogni del momento o del mondo in cui viviamo che devono disegnare il percorso educativo, ma i bisogni del soggetto, i bisogni della persona umana come tale. Ora i bisogni propriamente umani sono due: il bisogno di una spiegazione ultima dell'intero e quindi di una risposta vera al desiderio di beatitudine di cui siamo impastati, e il bisogno di una comunione interpersonale autentica. E la risposta a questi due fondamentali bisogni esige un uso della ragione senza nessuna limitazione e senza censurare nessuna domanda; significa un'educazione alla libertà che non sia mera spontaneità ma vera capacità di auto-trascendenza nell'affermazione dell'amore ad un'altra persona per se stessa nell'autodonazione, ed ultimamente nell'adorazione di Dio; significa un'educazione alla parola, vincendo quella tragica mutevolezza che sembra

«La resa degli adulti è forse la causa principale della condizione spirituale in cui versano i giovani»

### L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI**

Alle 12.15 in Cattedrale celebra la Messa per gli insegnanti partecipanti al convegno di Diessa. Alle 17.30 in Cattedrale presiede la Messa episcopale per la Solennità di Pentecoste e amministra la Cresima.

**MARTEDÌ 17 MAGGIO**

Alle 20.30 nella Sala Europa del Palazzo dei Congressi tiene una conferenza all'Inter-club Rotary di Bologna.

**MERCOLEDÌ 18 MAGGIO**

Alle 20.30 a S. Venanzio di Galliera celebra la Messa in occasione della festa del Patrono.

**GIOVEDÌ 19 MAGGIO**

Alle 9.45 nella parrocchia di S.

Martino in Argine guida il ritiro dei sacerdoti dei vicariati di Budrio e di Galliera.

**VENERDÌ 20 MAGGIO**

Alle 15.30 visita la scuola Istituto Farlottine (Opera di S. Domenico per i Figli della Divina Provvidenza) in via della Battaglia 10.

**SABATO 21 MAGGIO**

Alle 18.30 nella parrocchia di S. Martino in città celebra la Messa e amministra la Cresima.

**DOMENICA 22 MAGGIO**

Alle 11.15 nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo celebra la Messa e amministra la Cresima. Alle 16 all'Istituto Maria Ausiliatrice (via Jacopo della Quercia 5) incontra le religiose della diocesi.



la preghiera

**Il congedo alla Madonna di San Luca «Rendici degni delle promesse di Cristo»**

Prega per noi, S. Madre di Dio - perché diventiamo degni delle promesse di Cristo. Nel momento in cui termina la tua visita, ti chiediamo, o S. Madre di Dio, che tu preghi per noi. Benché siamo realmente figli, ed abilitati ad accostarci al trono della grazia in piena fiducia, noi ci affidiamo alla tua continua intercessione a nostro favore: poniamo la nostra città sotto la tua protezione. Prega per noi perché diventiamo degni delle promesse che il tuo Figlio ci ha fatto: solo la nostra indegnità infatti potrebbe impedire il loro compimento. Quali promesse? ci ha promesso la sua pace: «vi lascio la pace, vi do la mia pace» (Gv 14,27); ci ha promesso la sua gioia: «questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11); ci ha promesso lo Spirito di verità: «lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa» (Gv 14,26). Prega perché diventiamo degni di queste promesse: la promessa della pace; la promessa della gioia vera anche nelle tribolazioni; la promessa della verità nelle nostre coscienze. Sia pace ed unità nelle nostre famiglie; sia viva speranza nel cuore dei nostri giovani; sia luce circa il vero bene della persona e della società nella mente di chi ci governa. Prega per noi, S. Madre di Dio - perché diventiamo degni delle promesse di Cristo. Amen.

## Pentecoste. Movimenti, lo Spirito Santo all'opera

Noi siamo qui questa sera per lodare il Signore risorto per il fatto che nella comunione della Chiesa, nella dimora che è il corpo di Cristo, ha fatto fiorire dalla carità indivisa alcuni carismi fondazionali che hanno generato associazioni e movimenti ecclesiali. Essi infatti «nascono per lo più da una personalità carismatica guida, si configurano in comunità concrete, che in forza della loro origine rivivono il Vangelo nella sua interezza e senza tentennamenti riconoscono nella Chiesa la loro ragione di vita, senza di cui non potrebbero sussistere» (J. Ratzinger, *Movimenti ecclesiali e loro collocazione teologica*, in *Comunione* 159, maggio-giugno 1998, pag. 80). È nella carità dono dello Spirito Santo che le associazioni e i movimenti sono generati, perché essi sono precisamente la risposta che l'amore di Cristo dona ai bisogni dell'uomo nelle mutevoli condizioni in cui vive la Chiesa. È attraverso di essi che la carità del Padre investe le persone ricostruendo nella verità e nell'amore i loro rapporti umani. Li trasfigura perché si formi il Corpo di Cristo. Carissimi fratelli e sorelle, l'edificazione del corpo di Cristo non è una questione di umana ingegneria istituzionale. È l'opera dello Spirito Santo che opera mediante la successione apostolica e i suoi carismi fondazionali. Siamo qui per dire la nostra

gratitudine e gioia, poiché è evidente che lo Spirito Santo è anche oggi all'opera nella nostra Chiesa di Bologna concedendole doni che la ringiovaniscono continuamente. Per dire gratitudine ai Pastori della nostra Chiesa, Vescovi e sacerdoti, che hanno sapientemente accolto questi doni. Per dire la nostra gratitudine al Signore per averci donato un Pastore come Giovanni Paolo II che nella sua docilità allo Spirito, nella sua incomparabile capacità di discernimento, ha inserito nella Chiesa i movimenti. Ma soprattutto dico grazie allo Spirito Santo per ciascuno di voi, che avendo posto mano all'aratro, non avete più guardato indietro, ma vi ponete ogni giorno al servizio del Vangelo. «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni... fino agli estremi confini della terra» (At 1,8). Partite da questa Cattedrale con questa intima certezza: la forza dello Spirito Santo che voi ricevete nella S. Eucarestia vi rende capaci di rendere testimonianza a Cristo. Avrete ed incontrerete difficoltà. Ma non dimenticate la parola del Signore: «abbiate fiducia; io ho vinto il mondo» (Gv 16,33). *Dall'omelia dell'Arcivescovo alla Veglia di pentecoste*



### San Donnino. Uno spettacolo sulla figura del Patrono

Musica, teatro, cronaca storica, Bibbia, poesia, meditazione: c'è tutto questo nello spettacolo che la parrocchia di S. Donnino ha organizzato per riscoprire la figura del suo Santo patrono, in scena venerdì 20 maggio alle 21 nella chiesa parrocchiale (via S. Donnino 2). Una proposta originale non solo per le modalità della realizzazione (l'unione di diverse espressioni artistiche), ma anche per lo staff che lo ha realizzato: parrocchiani di tutte le età, dai 15 agli 80 anni. Una scelta significativa, spiegano gli organizzatori, perché «la riscoperta del patrono è un fatto di tutta la comunità». La rappresentazione si divide in tre «quadri», legati ad altrettanti episodi della vita del Santo: Donnino carica importante dell'esercito romano (era «cubicularius», ovvero il custode della corona imperiale), la conversione, e il martirio. Il tutto accompagnato da diapositive e da letture storiche e meditative. Cura le musiche il coro, unito a quello della parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli. S. Donnino venne martirizzato nel III secolo dai soldati dell'imperatore Massimiano nei pressi di Fidenza, mentre si recava pellegrino a Roma. Secondo la leggenda venne decapitato, ma egli raccolse il capo mozzo e camminò per lungo tratto fino al fiume Stirone. Le sue reliquie sono custodite nel duomo di Fidenza.



### Pianoro Nuovo. Dal 21 al 29 maggio «Sichar in festa»

La parrocchia di S. Maria Assunta di Pianoro Nuovo, dal 21 al 29 maggio prossimi vivrà il suo «Sichar in festa», la tradizionale festa parrocchiale di fine maggio. Ecco gli appuntamenti più significativi. Sabato 21 alle 16.30 apertura festa con concerto di campane e lancio di palloncini. Domenica 22 Festa parrocchiale della famiglia: nella Messa delle 11 gli sposi che celebrano nel 2005 anniversari importanti del loro matrimonio rinnoveranno le promesse nuziali poi si pranzerà tutti insieme. Alla sera ci sarà lo spettacolo «La vera storia di Saulo» proposto dai ragazzi delle Medie. Sabato 28 alle 17.30 celebrazione delle Cresime presieduta da monsignor Giovanni Paolo Gibertini. Domenica 29 Festa della comunità: nella mattinata «Messa grande» presieduta da don Roberto Macciantelli, nel pomeriggio processione eucaristica per le vie del paese. Nella settimana della festa ogni serata ha una proposta particolare: lunedì 23 gara di cucina; martedì 24 Benvenuto con cena insieme alle nuove famiglie arrivate nella nostra parrocchia nell'ultimo anno; mercoledì 25 alle 20, 30 «Sisters & Children's 2005»: spettacolo dei fanciulli e ragazzi animati dalle Suore; giovedì 26 «Valorizziamo le nostre radici», con il coinvolgimento dei pianoresi originari dei Comuni della pianura bolognese.



cinema

<b>ANTONIANO</b> v. Guinzelli 3 051.3940212	<b>Chiuso</b>
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>La febbre</b> Ore 20.15 - 22.30
<b>CASTIGLIONE</b> p.ta Castiglione 3 051.333533	<b>Un tocco di zenzero</b> Ore 20.10 - 22.30
<b>GALLIERA</b> v. Matteotti 25 051.4151762	<b>La sposa turca</b> Ore 18.10 - 20.20 - 22.30
<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14 051.382403	<b>Cuore sacro</b> Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30

<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	<b>Sideways</b> Ore 16 - 18.30 - 21.30
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Be cool</b> Ore 20.30
<b>CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)</b> v. Marconi 5 051.976490	<b>Chiuso</b>
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Matteotti 99 051.944976	<b>Le crociate</b> Ore 15.30 - 18.15 - 21
<b>CREVALCORE (Verdi)</b> p.ta Bologna 13 051.981950	<b>Sahara</b> Ore 16 - 18.30 - 21
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>Sahara</b> Ore 21
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b> p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	<b>Le crociate</b> Ore 15 - 17.30 - 20 22.30
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Giovanni XXIII 051.818100	<b>Le crociate</b> Ore 16 - 18.30 - 21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Garibaldi 051.6740092	<b>Chiuso</b>

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

**«Scienza e vita» di Zola, assemblea sul referendum**  
Martedì 17 maggio alle 21 nel Municipio di Zola Predosa il Comitato «Scienza e vita» di Zola promuove una pubblica assemblea sul tema: «Le ragioni per non andare a votare». Relatori saranno: Vera Negri Zamagni, presidente del Comitato regionale Scienza e vita, padre Giorgio Maria Carbone, domenicano, docente di Bioetica, Nicola Villanova, medico, presidente del Comitato di Zola e Aldina Balboni, fondatrice di Casa Santa Chiara.



dalla diocesi

### parrocchie

**SAN GIUSEPPE COTTOLENGO.** Domani i Figli della Divina Provvidenza e il Movimento laicale orionino celebrano la festa liturgica del loro Fondatore S. Luigi Orione ad un anno dalla canonizzazione nelle Messe delle 8.30 e 18.30. Oggi don Gianni Paoletti ricorderà don Orione nelle Messe delle 10 e 11.30.  
**SS. FILIPPO E GIACOMO.** In occasione della XVIII Decennale eucaristica la parrocchia dei Ss. Filippo e Giacomo offre un concerto eucaristico sabato 21 maggio alle 21 nella chiesa parrocchiale (via Lame 105) eseguito da «I ragazzi cantori di S. Giovanni in Persiceto», diretti da L. Paterlini; all'organo M. Arlotti. Nell'intervallo verrà illustrato il libro predisposto per la Decennale e i 200 anni della parrocchia da Chiara Albonico.  
**S. RITA.** È iniziata ieri e proseguirà fino a domenica 22 maggio nella parrocchia di S. Rita (via Massarenti 418) la festa della patrona. Oggi alle 10 Messa di Prima Comunione. Domani alle 21 incontro vocazionale. Sabato 21 maggio alle 18.15 Messa e alle 19 processione con la statua di S. Rita. Domenica 22 maggio Messe alle 8.30, 9.30, 12, 17 e 18; alle 10.30 Messa animata dalla Corale S. Rita diretta da Cristian Gentilini. Per tutta la giornata, distribuzione delle rose benedette e benedizione degli automezzi.  
**GRADA.** La comunità parrocchiale di S. Maria e S. Valentino della Grada ricorda don Fulgido Baraldi, parroco per 33 anni, nel 2° anniversario della scomparsa, con una Messa di suffragio che sarà celebrata venerdì 20 maggio alle 18.  
**CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO.** Venerdì 20 maggio alle 21, nella chiesa di S. Lorenzo (via Mazzoni 8) verrà celebrata la Messa per i missionari bolognesi.

### mercatin

**S. MARIA MADRE DELLA CHIESA.** La Conferenza parrocchiale della S. Vincenzo allestirà un mercatino di beneficenza nel piazzale della chiesa (via Porrettana 121) sabato 21 maggio dalle 17 alle 19 e

## Gli orionini festeggiano il loro Fondatore - Concerto eucaristico ai Santissimi Filippo e Giacomo Martedì di san Domenico sulla «mamma cattiva» - Si esibisce l'orchestra della «Scuola Suzuki»

domenica 22 maggio dalle 8 alle 12.  
**S. MARIA GORETTI.** Quarta edizione del «Mercatino dell'usato» sabato e domenica 21-22 e 28-29 maggio in via Sigonio 16; orario: sabato 15.30-19, domenica 8.45-12 e 15.30-19.

### bioetica

**S. VIOLA.** Il Comitato «Scienza e vita - Zona S. Viola» organizza un incontro sulla procreazione artificiale e i referendum sulla legge 40 giovedì 19 maggio alle 21 nel Teatro S. Giuseppe, adiacente alla chiesa di Cristo Re (via Emilia Ponente 139). Relatore Patrizio Calderoni, ginecologo Servizio di Medicina prenatale del Policlinico S. Orsola.  
**S. AGATA BOLOGNESE.** Per iniziativa del Comitato «Scienza e vita - Area terre d'acqua» domani alle 20.45 a S. Agata Bolognese padre Giorgio Carbone ed Eleonora Porcu discuteranno sul tema «Embrione: qualcosa o qualcuno? Scienza ed etica a confronto».  
**MINERBIO.** Per iniziativa delle parrocchie di Ca' de Fabbri e Minerbio e del Gruppo S. Leonardo da Porto Maurizio martedì alle 20.45 nella parrocchia di Minerbio incontro su «Fecondazione artificiale. Legge 40/2004: i 4 quesiti referendari». Relatori: padre Luigi Lorenzetti, direttore della «Rivista di Teologia morale» e Patrizio Calderoni.  
**CASTELFRANCO EMILIA.** Le parrocchie della zona pastorale di Castelfranco Emilia invitano mercoledì 18 maggio alle 21 al Cinema Nuovo di Castelfranco (via S. Saitti) all'incontro sul tema «La vita prenatale tra tecniche di fecondazione e sincera osservazione dei dati»: relatore Patrizio Calderoni.  
**CASALECCHIO DI RENO.** Il Circolo Mcl «G. Lercaro» e l'associazione familiare «Le Querce di Mamme» di Casalecchio organizzano una serata di informazione ed approfondimento sul tema della fecondazione assistita: «La posta in gioco del referendum» mercoledì 18 maggio nella parrocchia di S. Lucia (via Bazzanese 17) alle 21. Relatore Aldo Mazzoni, coordinatore del Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti».  
**MONTE S. GIOVANNI** La parrocchia di Monte S. Giovanni e parrocchie della zona organizzano giovedì 19 maggio alle 21 nella «Casa dei ragazzi» un incontro sul tema «La vita umana come dono. La procreazione artificiale: la legge 40 e i referendum»; relatori Pierluigi Lenzi, docente di Fisiologia umana all'Università di Bologna, Paolo Cavana, docente di Diritto ecclesiastico alla Lumsa di Roma e Palermo e Fiorenzo Facchini, docente di Antropologia all'Università di Bologna.

### cultura



**Isola Montagnola**  
giochiamo per i bambini dimenticati  
Abra cadabra!  
Info: tel. 051.4228708 o www.isolamontagnola.it

## Abracadabra con l'AIBI

L'associazione Amici dei Bambini organizza domenica 22 maggio in Montagnola una giornata di giochi e magie in favore dei bambini dimenticati e abbandonati di tutto il mondo. Dalle 10.30 alle 18 spettacoli di teatro ragazzi, truccabimbi, laboratori di pittura, fotografia e animazione, giocoleria, arrampicata sportiva. Ingresso libero. Info: tel. 051.4228708 o www.isolamontagnola.it

**San Venanzio di Galliera per il Patrono**  
Nella parrocchia di San Venanzio di Galliera si terrà nei prossimi giorni la festa in onore del Patrono S. Venanzio. Momento centrale sarà mercoledì 18 maggio alle 20.30 la Messa solenne presieduta dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, che conferirà il ministero del Lettorato a Mauro Manfredini e dell'Accolitato a Gianvittorio Masina. Domenica 22 maggio alle 8 Messa e alle 11 Messa solenne di Prima Comunione. Alle 20.30 canto del Vespro e processione per le vie del paese; presiede don Lino Civerra, arciprete di Capugnano e Castelluccio. In parallelo al programma religioso, sabato 21, domenica 22 e lunedì 23 maggio si terrà la sagra paesana, con spettacoli, eventi sportivi e stand gastronomico.



mosaico

**VERITATIS SPENDOR.** Domani al Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) dalle 18.30 alle 19.15 il cardinale Giacomo Biffi proseguirà le sue «Catechesi del lunedì» sul tema «L'enigma dell'esistenza e l'avvenimento cristiano».  
**«L'UMANA AVVENTURA».** Prosegue la rassegna

cinematografica organizzata dal Centro culturale «L'umana avventura» di S. Giovanni in Persiceto» nel Palazzo SS. Salvatore (piazza Garibaldi). Venerdì 20 maggio alle 20.45 «Il mestiere delle armi» di Ermanno Olmi.

### PROSEGUE NETONE.

Il gruppo NetOne organizza sabato 21 maggio alle 16.30 all'Istituto Aldini Valeriani (via Bassanelli 9-11) un incontro sul tema «Per comunicare in un mondo unito». Programma: «E abbiamo creduto all'amore» (Gv 4,16) riflessione da scritti di Chiara Lubich, a cura di Claretta Dal Ri; «Il progetto di NetOne», comunicazione di Nedo Pozzi; testimonianze nel campo professionale, dialogo.

### società

**S. DOMENICO.** Per i «Martedì di S. Domenico» martedì alle 21 conferenza su «L'imprevedibile orrore. Il fenomeno "mamma cattiva"»; relatori Stefano Bolognini, psicoanalista e psichiatra, presidente del Centro psicoanalitico di Bologna, Daniela Nobili, psicoanalista e psichiatra, ordinario del Centro psicoanalitico di Bologna e Adriana Scaramuzzino, vice sindaco di Bologna e assessore alle Politiche sociali.  
**CENTRO POGGESCHI.** Domani alle 20.45 nella sala Grande del Centro Poggeschi incontro-dibattito con padre Angelo Cavagna, dehoniano, sul suo ultimo libro «Strategie di pace» (Emi).

### viaggi e vacanze

**«VITA NUOVA».** Il Movimento vedovile «Vita nuova» organizza un pellegrinaggio a Prato il 31 maggio. Partenza dall'Autostazione, corsia 25 alle 8. Per informazioni e prenotazioni: Anna Maria Carli, tel. 051.241354 - 338616260 (ore pasti).  
**VICARIATO PERSICETO-CASTELFRANCO.** Nel programma del pellegrinaggio del vicariato Persiceto-Castelfranco dell'1 giugno a Roma sono intervenute alcune modifiche. Alle 15.30 è prevista la Messa nella Basilica di S. Pietro presieduta da monsignor Oscar Rizzato, Emissario apostolico. Se non si raggiungerà il numero minimo per il treno, verranno organizzati dei pullman. Alle parrocchie in cui ci si può iscriverne si è aggiunta la parrocchia di S. Cristoforo, tel. 051.357900.

### concerti

**S. MARIA MAGGIORE.** Domani alle 21 nella Basilica di S. Maria Maggiore si terrà un concerto il cui ricavato sarà interamente devoluto per i restauri della Basilica. Esecutori Rosa Guarracino, soprano, Anna Gambineri, mezzosoprano, Andrea Maccagnani, trombone contralto, Giorgio Masina, organo; musiche di J. Albrechtberger, J. E. Eberlin, G. Reuter, J. F. Haendel, A. Vivaldi, J. Zechner.



il postino

## Maggioritario, non ti sopporto più

Ho sentito la necessità di condividere con i lettori del settimanale diocesano alcune riflessioni su una questione che mi sembra di rilievo sempre più cruciale: l'ormai evidente inadeguatezza strutturale del sistema maggioritario a garantire governabilità alla nostra realtà politica in termini di efficienza e stabilità. Ai diversi livelli istituzionali ne abbiamo infatti sperimentato e ne continuiamo a sperimentare, uno dopo l'altro, esiti clamorosamente opposti che sono sotto gli occhi di tutti. A livello nazionale abbiamo visto per esempio un esecutivo, mai così forte sulla carta, perdere progressivamente ministri e pezzi di programma, con le relative conseguenze sul piano delle concrete realizzazioni. Analogamente stiamo assistendo al fenomeno di amministrazioni locali che, ancorché elette a furor di popolo, entrano rapidamente in difficoltà - se non addirittura in crisi - e non certo per merito di un'opposizione brillante e caparbia (di cui non v'è traccia particolarmente significativa né a Roma né a Bologna), bensì a causa dei conflitti del leader - principe di turno con la maggioranza che lo sostiene. Dal che si arguisce in modo incontrovertibile che non sta proprio nell'ampiezza financo bulgara del consenso il vaccino contro il virus letale che ha colpito, e insidia tuttora gravemente, il nostro sistema elettorale fin dalla sua nascita tormentata. Nel contesto socio - culturale della nostra vicenda storica e politica - d'impossibile assimilazione ai prototipi delle grandi democrazie occidentali - resta infatti irriducibile e irrisolto il nodo della pluralità delle posizioni ideali e relative formazioni e aggregazioni politiche. Per cui tutti i «vincitori» delle sfide elettorali, nonostante gli squilibri di tromba che accompagnano il loro trionfo, sono in realtà alla mercé dei singoli partiti della coalizione, e talvolta non solo dei più piccoli. Che fare allora? Mi lasciano alquanto perplessa e scettica le insistenti prospettazioni di illuministici processi che dovrebbero portare a improbabili fusioni in «partiti unici»... E dunque l'unica strada che a questo punto appare risolutiva e praticabile è quella di un rinnovato sistema elettorale proporzionale, costruito in funzione di un'effettiva scelta popolare del governo - e relativa indicazione del premier - su chiare basi programmatiche preventivamente manifestate. È quindi corretto da consistente soglia di sbarramento e reso efficace da congruo premio di maggioranza. Un sogno? Non credo. Soprattutto se dal basso si comincerà a ragionare sul tema senza fondamentalismi. Ciò che non riesce, a destra come a sinistra, a coloro che ogni giorno inventano formule magiche che alla prova del fuoco finiscono per risultare sempre un po' avariate.

Tonino Rubbi

### Settimana della cultura

#### Pomeriggio di studi

Nell'ambito della Settimana della cultura (16-22 maggio), la Direzione per i Beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna, e Ginevra Cavina promuovono giovedì 19 maggio al Convento dell'Osservanza, un pomeriggio di studi sulle nuove acquisizioni del Museo. Donatella Biagi Maino, dell'Università di Bologna, presenterà una «Crocefissione» su avorio di Mauro Gandolfi, «S. Anna, S. Gioacchino e la Madonna» di Antonio Crespi ed una «Madonna col Bambino» di Giovanni Battista Salvi, detto Sassoferrato. Segue la visita al museo, guidata da Giulia Gandolfi, e il concerto del coro «Di canto in canto», diretto da Mauro Camisa.

## procreazione assistita. Referendum, fari puntati sulle implicazioni etiche e antropologiche



Con l'avvicinarsi dell'estate il settimanale televisivo della diocesi seguirà da vicino la preparazione delle attività delle parrocchie e degli oratori con i ragazzi e con i giovani. Un ampio servizio sarà dedicato all'incontro degli animatori di Estate Ragazzi con l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. Grande attenzione sarà poi dedicata ai temi etici ed antropologici che riguardano il referendum sulla

procreazione artificiale, dando conto delle iniziative promosse a vari livelli, con l'aiuto di esperti. Il programma va in onda ogni giovedì alle 21, su è-tv Rete7: tutte le puntate sono poi reperibili nell'archivio on line, direttamente nel sito internet della trasmissione: www.12porte.tv. I referenti parrocchiali sono invitati a inviare materiale video, prendendo contatto con la redazione: tel. 0516480797, e-mail info@12porte.tv

## università. Tirocinio in radio, un'esperienza entusiasmante per gli studenti «triennali»



La riforma universitaria che ha introdotto le lauree triennali ha anche previsto l'inserimento di esperienze lavorative nei piani di studio: gli studenti devono cercare un ente che li prenda come tirocinanti e, per quelli di Bologna, tra le opzioni possibili c'è l'impiego a Radio Nettuno. L'emittente è già legata da una convenzione all'Ateneo, accordo che facilita di molto la procedura per ottenere l'assicurazione Inail, indispensabile per poter iniziare. Sbrigate le faccende burocratiche inizia lo stage che, a Radio Nettuno, significa ritrovarsi all'interno di una vera e propria redazione con incarichi attivi e non puramente simbolici. A fare richiesta sono in genere gli studenti di Scienze della Comunicazione, che hanno così la possibilità di mettere alla prova le competenze specifiche acquisite. Le modalità con cui il tirocinio si svolge sembrano essere molto gradite agli studenti, visto anche il proliferare delle tesi di laurea dedicate a Radio Nettuno.

## Celebrazioni all'Osservanza

Oggi si concludono le «Celebrazioni all'Osservanza», sul tema «Le radici dell'identità: grandi e piccole patrie tra mondo antico ed età contemporanea». Alle 17 parleranno Giovanni Brizzi, Gabriella Poma, Paolo Prodi e Angelo Panebianco dell'Università di Bologna e Giorgio Rumi dell'Università di Milano. Alle 21, concerto dell'Orchestra da camera di Parma: musiche di G. F. Haendel.

**Pubblichiamo un primo blocco di contributi pervenuti in redazione da associazioni e movimenti che motivano la propria posizione sulla prossima scadenza referendaria del 12 giugno e spiegano le ragioni della scelta astensionista**

**L**e Acli, invitano i propri iscritti ed i cittadini ad una astensione consapevole ed informata. Per noi la proposizione dei quesiti referendari non è accettabile perché non solo manca la necessaria informazione su un tema tanto complesso quanto importante, ma vengono, al contrario, poste in essere azioni calcolate di disinformazione e di terrorismo psicologico sulle finalità del Referendum. Noi abbiamo accettato la legge 40 come un compromesso accettabile a fronte del sostanziale far-west precedente. Pensare che una questione così delicata e complessa possa essere risolta attraverso un Referendum, e che i cittadini, in assenza di un'adeguata informazione di approfondimento, siano in grado di formarsi un'opinione ragionevole e compiuta e, nel migliore dei casi, una strada velleitaria. Gabellare che lo scontro su questa legge sia tra laici e cattolici è una delle tante mistificazioni quotidiane. Non andiamo a votare, ma non ci asteniamo in nessun modo dal pensare, dal discutere, dal confrontarci. Il non voto, non è una variante moderna dell'andare al mare, ma una delle strade possibili di fronte ad un referendum ritenuto improprio.

Francesco Murru, presidente provinciale Acli

**I**l Centro italiano femminile, che ha aderito al Comitato Scienza e Vita, ritenendo che la legge 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita non debba subire inaccettabili modifiche, rileva l'opportunità di astensione ai prossimi referendum. Astensione che non ha il significato di una mancata risposta al nostro dovere civico di votare, ma al contrario esprime una estrinseca e legittima manifestazione (prevista dalla Costituzione) di una volontà cosciente e consapevole degli effetti politici della nostra scelta. Con l'astensione vogliamo dire un «doppio no» ai quesiti referendari ed all'uso distorto del referendum in materia di fecondazione. Lo stravolgimento della Legge 40/2004 colpirebbe soprattutto le donne, poiché diventerebbero davvero donne - contenitori, non di un progetto di vita, ma di un oggetto del proprio desiderio, di un essere umano che non ha il diritto di conoscere i propri genitori, che viene «selezionato» in base ad una presunta assenza di malattie. Insomma la sacralità della vita verrebbe profondamente compromessa. Il Cif auspica che prevalga la scelta di mettere al centro dell'interesse comune i diritti del concepito.

**Laura Serantoni**  
Presidente regionale Cif  
**I**l movimento dei Cursillos di cristianità ha come suo specifico impegno apostolico proporre l'evangelizzazione degli adulti. In un momento come questo dove il dibattito sociale si incentra sulla vita, dove la testimonianza cristiana è richiesta nel riconoscere nell'embrione, nella cellula fecondata il nostro fratello più piccolo, il Movimento lancia ancor più forte ai Corsisti il «vangelo della vita». Sempre nel movimento viene ricordato che la vita è un dono di Dio, dal primo istante fino al suo termine naturale. Ora in questo tempo referendario la testimonianza umana e cristiana è il grido: «non uccidere», anzi «ama» ogni fratello, anche il più piccolo e indifeso. Chi vota «sì» si renderà responsabile di migliaia di uccisioni. La testimonianza umana e cristiana, in questo tempo referendario, si realizzerà col dire a tutti: «non andare a votare perché il dono più grande di Dio, non può essere messo ai voti».

**Cursillos di cristianità**  
**I**l desiderio di fertilità, la scelta di avere un figlio, sono sacrosanti per ogni coppia che decida di condividere lo scopo del matrimonio. Noi non possiamo annichire questo desiderio, ma dobbiamo aiutarlo a realizzarsi. Per questo è assolutamente necessario aiutarci ed aiutare a comprendere in tutta la sua ampiezza quale sia il significato della parola persona. Desiderando un figlio si desidera di realizzare il matrimonio attraverso l'avvenimento di una nuova persona. La persona è un dono ed un mistero nello stesso tempo. Ciò significa che non possiamo mai possederlo. La scienza ci porta a credere che, data la sua potenza di manipolazione degli ingredienti di base, ovuli e spermatozoi, sia possibile im-



## Associazioni: «Tutti a casa»

possessarci del prodotto che è il figlio. Tutti noi, nella nostra esperienza, sappiamo che non è così. Una persona fin dal concepimento è molto più che un insieme di gameti manipolabili. Avete presente Pinocchio? Prima è un burattino inanimato del tutto manipolabile nelle mani di Geppetto, anzi opera delle sue esperte mani. Ma, dopo che la fatina gli dà il respiro della vita, diventa imprevedibile, imprevedibile, in balia del caso o se volete della provvidenza. Insomma Geppetto non lo possiede più. E' una persona, una nuova persona, e nel tempo mostrerà la sua personalità. Non possiamo trattare gli embrioni come cellule. Dobbiamo trattarli come persone anche se apparentemente non hanno ancora svelato la loro personalità.

**Davide Donati,**  
**Comunione e Liberazione Bologna**  
**A** partire dai dati della scienza, inseparabili dal riconoscimento dei diritti umani specie dei più indifesi, non possiamo condividere gli esiti cui si approperebbe se prevalsero i «sì», perché sarebbe violato il principio della uguale e inviolabile dignità di ogni persona, fondamento della democrazia e dell'ordinamento giuridico. Inoltre non è certamente trascurabile il fatto che questa legge sia stata approvata dal Parlamento dopo anni di approfondimenti e confronti a tutto campo, rappresentando così il punto più alto di composizione tra le diverse tendenze. Pertanto, nel condividere e riproporre le indicazioni offerte dal Comitato «Scienza & Vita», invitiamo i cittadi-

ni ad astenersi dalla partecipazione al voto, quale atto di responsabile e attiva affermazione dei valori fondanti la nostra convivenza civile, ben oltre le appartenenze politiche dei singoli. Infine è appena il caso di rilevare che tale posizione di non voto è prevista dalla stessa Costituzione italiana, venendo tra l'altro assunta in passate consultazioni anche da sostenitori degli attuali referendum, ed è orientata a sollecitare più utili apporti per la costruzione del bene comune.

**Mario Bortolotti**  
Presidente provinciale Mcl  
**I**l Cammino neocatecumenale, che intende guidare i battezzati ad una piena riscoperta della propria fede cristiana attraverso una forte vita sacramentale e comunitaria, non dà mai indicazioni di voto sulla vita sociale e politica. Tuttavia il Cammino si colloca pienamente nella pastorale indicata dai vescovi, che segue sempre con amore e fedeltà. Per questo l'orientamento espresso dalla Cei sul Referendum di giugno rappresenta un'indicazione molto importante in merito al comportamento da tenere il 12 giugno.

**Cammino neocatecumenale**  
**C**ome ha insegnato e praticato sempre San Josemaria Escrivà, l'Opus Dei non dà indicazioni di scelte politiche, lasciate alla libertà dei laici; ma insegna a essere coerenti con la dottrina cristiana, uniti al Magistero e ai Pastori, e, nazione per nazione, ad aderire alle direttive esplicite dei vescovi. Trattandosi, per il referendum sulla

procreazione assistita, di tematica morale più che politica, le indicazioni dei vescovi sono da considerarsi ben più importanti di un semplice consiglio.

**Don Ugo Borghello**  
per l'Opus Dei  
**I**l primo dovere di ogni legislazione è quello di tutelare i diritti dei più deboli, di coloro che non sono in grado da soli di far valere le proprie ragioni. In questi anni abbiamo assistito ad ogni sorta di aberrazione nei confronti del più piccolo, debole e povero tra gli esseri umani: l'embrione umano concepito in provetta. Una tecnica che permette la nascita di un bimbo su 20 prodotti, dando il figlio desiderato al 20% delle coppie sterili che lo richiedono. La legge 40 continua purtroppo a permettere queste pratiche disumane ma ha il pregio di essere un primo tentativo per tutelare l'embrione umano dalle peggiori manipolazioni che mettono a repentaglio la dignità dell'intero genere umano. I referendari vorrebbero cancellare queste tutele che sono però irrinunciabili e pienamente in linea con il diritto nazionale e internazionale. Poiché hanno richiesto loro la consultazione, a loro spettava l'onere della prova che il 50%+1 degli italiani siano favorevoli a questo tipo di consultazione. Per questi motivi il Consiglio dei responsabili di zona riunito con il responsabile centrale don Oreste Benzi dichiara la propria scelta di non andare a votare e la propone ai propri aderenti e a tutte le persone che hanno a cuore il valore della vita e.

**Associazione Papa Giovanni XXIII**  
**Q**uello del Rinnovamento nello Spirito è un forte e corale invito alla «resistenza attiva», a disertare le urne non per starsene a casa bensì per attivarsi in qualcosa di diverso e positivo. In piena adesione alla campagna astensionistica promossa dai vescovi italiani, il 12 giugno non andremo a votare ma, secondo le indicazioni dei nostri responsabili nazionali, organizzeremo in maniera diversa, a seconda dei luoghi, incontri di preghiera e pellegrinaggi. Andare in pellegrinaggio anziché a votare è una forma di impegno civico, che nasce dalla convinzione che la vita non si mette ai voti. Astenersi dal voto non significa, come accusa qualcuno, sfuggire alla responsabilità di prendere posizione ma, al contrario, dire due volte «No» al referendum, secondo l'indicazione coraggiosa dei vescovi italiani. Come ha detto il nostro coordinatore nazionale Salvatore Martinez alla recente convocazione nazionale di Rimini, i diritti dell'uomo vanno difesi soprattutto nel momento più debole della propria esistenza, quindi sin dal concepimento. È un momento di grande impegno, dal quale può scaturire una nuova unità fra chi si fa discepolo di Cristo, figlio della Chiesa.

**Maurizio Zosimo,**  
coordinatore diocesano Rns  
**T**utta l'Azione cattolica è concorde sul giudizio morale che la legge 40/2004 non debba essere peggiorata. Quale sia lo strumento politico più idoneo affinché i referendum abrogativi non raggiungano il loro scopo è materia di dibattito anche vivace tra chi ritiene che non si debba andare a votare e chi ritiene di dover andare a votare, contro l'abrogazione degli articoli. Non è nello stile dell'Associazione dare indicazioni esplicite di voto; piuttosto si cerca di favorire la riflessione a tutti i livelli affinché ciascuno possa maturare la propria scelta. In questo caso l'uniformità delle scelte concrete sarebbe auspicabile per dare maggiore efficacia al responso referendario; ma questa uniformità non la si può pretendere a tutti i costi e con qualsiasi mezzo. Siamo certi che i nostri aderenti terranno nella più attenta considerazione le indicazioni di chi nel mondo civile ed ecclesiale sta facendo il possibile per difendere la legge 40/2004 e cercheranno in tutti i modi di scegliere lo strumento più efficace. Non si può tuttavia nascondere la preoccupazione che all'indomani del referendum - proprio dentro la comunità cristiana - si creino divisioni e rancori fra chi ha scelto l'una o l'altra strada. L'oggettiva problematicità della scelta da compiere è provocata dalle difficoltà in cui si dibatte l'istituto referendario a causa dell'abuso che se ne è fatto in questi anni e non può essere motivo di accusa per chi, intenzionato a difendere la vita comunque, esercita i propri legittimi diritti di scelta nelle opzioni di voto.

La Presidenza diocesana di Azione cattolica

### L'intervento

#### «No» uguale «sì»

**S**ono molti quelli che ritengono che la legge 40 sia da mantenere e quindi non approvano le proposte dei referendari. Stupisce però il fatto che non sono d'accordo nelle modalità che possono favorire questo obiettivo. Chi dice di andare a votare no, chi ritiene sia più efficace non andare a votare per far mancare il quorum necessario per la validità del referendum. Questa differenza nel modo con cui attuare il proprio dissenso ha soltanto il risultato di favorire il successo dei sì. A prescindere dalle motivazioni che inducono molti alla scelta dell'astensione e a prescindere dal suggerimento dei Vescovi (peraltro legittimo), il fatto che essa sia largamente suggerita da cittadini e associazioni di varia estrazione culturale e ideologica, dovrebbe far riflettere e far convergere su di essa anche la posizione di quelli che con buone ragioni voterebbero no. A questo punto si tratta di senso di responsabilità verso l'obiettivo che si vuole raggiungere che è quello di mantenere la legge 40 per non peggiorare la situazione. Ogni no che dovesse essere espresso, anche in buona fede, equivarrebbe a un sì. Mi sembra che a questa responsabilità ci si dovrebbe pensare bene e si dovrebbero mettere da parte valutazioni personali. Altrimenti si otterrebbe proprio l'effetto opposto a quello che si vuole.

Fiorenzo Facchini,  
Università di Bologna

## decalogo dell'anima. Suggestimenti a chi ritiene che l'uomo sia solo ciò che mangia

**Un contributo dotto e divertente di padre Giuseppe Barzaghi che risponde a chi ragiona esclusivamente con il microscopio**

1. L'uomo è un animale dotato di parola, cioè razionale: riconosce i legami tra le cose e li esprime. Non è solo ciò che mangia.  
2. E' composto di anima razionale e corpo organico: non è né angelo né bestia.  
3. L'anima razionale è il suo principio vitale e strutturante: gli dà cioè tutte le caratteristiche che gli riconosciamo, sia fisiche che spirituali, e lo vivifica. La mano dell'uomo, con la perfetta opposizione pollice-indice, è lo

strumento di tutti gli strumenti ed è conseguenza della ragione che inventa gli strumenti. C'è la mano perché c'è la ragione e non viceversa.  
4. Senza l'anima, l'uomo è morto e il suo corpo non si chiama più corpo, ma cadavere: nome collettivo, come esercito, per dire che non è più una sostanza ma più sostanze... che però non rispondono più a un ordine.  
5. L'anima razionale è essenzialmente spirituale, perché ha delle operazioni che non solo non richiedono il corpo, ma lo escludono. L'autocoscienza, per esempio, sapersi sapienti. La vista invece non vede se stessa, il tatto non tocca se stesso (non toccarti la mano! Non detto che una mano non lava l'altra...).  
6. L'anima razionale svolge anche le funzioni vegetative

e sensitive, altrimenti in un uomo si darebbero tre anime, cioè tre principi vitali e strutturali: così un uomo sarebbe tre e non uno. E potrebbe giocare a scopone con la smorfia, facendo un semplice solitario.  
7. Poiché spirituale, l'anima razionale non dipende dal corpo e non si corrompe con il corrompersi del corpo: è immortale. Menomale!  
8. Non dipendendo dal corpo, essa è creata immediatamente da Dio nell'atto stesso del concepimento. Non infusa in un corpo preesistente e predisposto. E' l'anima stessa che struttura il corpo e lo vivifica; dunque lo prepara alla ricezione di se stessa. Come (in un ordine più superficiale) il fuoco infuoca la legna e la

predisporre rinsecchandola.  
9. L'anima è presente fin dal primo istante della vita. Solo in questo senso si può parlare semplicemente di rispetto della vita: proprio per evitare che qualche microcefalo (che capisce solo col microscopio) possa pensare che al primo stadio la vita sia comune all'uomo e alla zanzara. Certi pastri non li fanno nemmeno gli studenti delle scuole serali.  
10. L'anima razionale ha un'apertura spirituale infinita, nella quale Dio si può manifestare dall'interno. Se penso che qualcosa sia esterno al pensiero, l'esterno ha già cessato di esser tale... e io faccio la figura del fesso. Conclusione a modo di obiezione e risposta. Non è detto che sia così! E se lo fosse? Chi spara uccide... anche sparando cavolate!

